GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Sem.	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (fr. posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi **5** in tutta Italia.

Il servizio di sussistenza alle grandi manovre

(Vedi in seconda pagina)

IL RE.

Umberto è fra noi, in quel palazzo che ricorda tanti fatti gloriosi e tristi della nostra storia. Fu là che si disse d'un altiero re di Francia che era un colosso dai piedi di creta; fu là che fu detto che bastava battere il piede sul suolo perchè sorgessero i soldati; fu là che dopo molte esitanze dinnanzi alla prepotenza dei più forti fu bandito quello Statuto che regge, non più il Piemonte solo, ma l'Italia, da quarant'anni.

Re Umberto non è soltanto un re pacifico; è qualche cosa di più; è un pegno di pace. Tutta la politica fatta durante il suo regno, che ci auguriamo lungo il più che sia possibile, fu una politica di pace e di consolidazione; e, se gli Italiani glie ne son grati, gli è perchè hanno compreso quale alta influenza egli abbia esercitato in questo senso. La sua preoccupazione paterna per tutte le miserie del Paese non ha fatto che aggiungere una nota di più al lungo elenco delle sue benemerenze.

Ancora in questi giorni abbiamo veduto dei giornali che pretendono di essere italiani solo perchè scrivono in italiano, discutere l'autorità regia, e ricordare alcune parole pronunciate da Crispi in Parlamento nel 1871. Queste parole riproduciamole pure perchè sono perfettamente in armonia con tutta la Rivoluzione italiana.

« In Italia, diceva Crispi, non ci sono sudditi come non ci sono sovrani. Noi siamo tutti cittadini del Regno; il Re non è che il capo dello Stato, è il principe eletto dal popolo, e fra noi sovrana non è che la nazione. È strano, è assurdo il personificare la sovranità di un paese dove la Monarchia è sorta dai plebisciti. Il Re è una derivazione del popolo, da cui ebbe delegata la suprema magistratura; il Re è l'eletto della nazione. Ora, nella nazione la sovranità è indivisa, ed al Re non potè esserne affidata alcuna parte. Egli è il capo del potere esecutivo, ed assunto a codeste funzioni, queste vengono limitate e devono essere esercitate secondo le norme che le leggi hanno stabilite. La parola *Sovrano* è così ampia, così larga, che ci richiama ai tempi i quali son passati, e che noi non dobbiamo ricordare che con dolore. »

Orbene, l'uomo che ha pronunciato queste parole è il primo ministro del Re. Il che prova che C[illegible] ha compreso benissimo quale è la sua [illegible] plebiscito italiano per la Monarchia [illegible] stato l'effervescenza di un momento; è un plebiscito che continua e cresce di intensità. Si applicò a Vittorio Emanuele, di cui è venerata dalla gran massa degli Italiani la memoria, e continua ad applicarsi a suo figlio; come, ne siam certi, si applicherà al futuro Vittorio Emanuele III, allevato dai suoi genitori con severa disciplina e con spirito moderno.

Il Re, secondo lo Statuto italiano, è re per grazia di Dio e per volontà della Nazione. È una grazia di Dio che sia stata data alla unità italiana una dinastia così ricca di virtù e di propositi; ed è, più che tutto, volontà della Nazione che essa duri a tutela di tutte le nostre libertà e ci salvi dalle convulsioni di altri paesi.

A Re Umberto nostro concittadino, nostro amato sovrano *per consenso di tutti*, guardiano delle nostre istituzioni, noi mandiamo il più cordiale saluto di sudditi sì, ma di sudditi volontari!

Re Umberto, partito da Monza alle ore 4,46 pom. di ieri, è giunto a Torino alle ore 8,5 alla stazione di Porta Susa. Colà erano ad ossequiarlo il nostro prefetto conte Lovera di Maria ed alcune altre autorità cittadine.

Dopo breve fermata, il treno reale proseguiva per la stazione di Porta Nuova, ove si fermò al bivio del Vallino perchè potessero esser fatte le manovre necessarie all'istradamento del treno sulla linea di Moncalieri. Il treno era scortato dall'ispettore comm. Stazzani. Compiuta la manovra, il treno ripartì per Moncalieri. Di là abbiamo avuto il seguente telegramma:

MONCALIERI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,50 pom.* — La notizia dell'arrivo del Re si era sparsa nel pomeriggio. Molta folla attendeva quindi stasera alla stazione l'arrivo del Sovrano. Dieci minuti prima che giungesse il treno reale, arrivò alla stazione solo in una carrozza il principe Amedeo; giunsero poco dopo in un'altra carrozza la principessa Clotilde, il principe Gerolamo e la principessa Laetitia. Entrarono tutti nella stazione, dove già stavano ad attendere il sindaco, il pretore, il tenente dei carabinieri ed altre autorità del paese.

Il treno reale, partito dalla stazione del Vallino alle ore 8,20, giunse alle 8,30.

Il Re discese, abbracciò la sorella e salutò affettuosamente gli augusti congiunti. Strinse la mano al sindaco, al quale disse: « Ho piacere di stringerle per la seconda volta la mano. » Il sindaco presentò a S. M. le autorità che con lui lo attendevano. Re Umberto s'intrattenne quindi alcuni minuti sotto la tettoia della stazione. Uscito fuori, salì in carrozza colla sorella, mentre il principe Gerolamo, la principessa Laetitia e il principe Amedeo pigliavano posto in un altro legno.

La folla, che era stata fino allora muta, scoppiò in un caloroso applauso. I reali equipaggi mossero salutati dalle grida di *Evviva gli sposi! Evviva il Re! Evviva Casa Savoia!*

Ieri sera alle ore 11, il Re accompagnato, dal Duca d'Aosta, percorrendo in vettura la strada da Moncalieri a Torino, rientrava in città e si recava a pernottare a palazzo reale.

Stamane il Re, che gode ottima salute, si è occupato di vari affari dell'amministrazione della sua Casa di Torino. Molto probabilmente nel pomeriggio si recherà al castello di Stupinigi. Stasera ritornando pranzerà al palazzo Della-Cisterna presso il principe Amedeo. A questo banchetto prenderanno parte tutti i membri della Famiglia Reale attualmente a Torino e a Moncalieri.

La Stampa triestina e l'Italia.

Trieste, 9 agosto.

(X.) — I giornali di qui si occupano del dissidio italo-francese relativo a Massaua e Zula. L'officioso *Osservatore Triestino*, che di rado s'interessa della politica italiana, riporta un lusinghiero articolo della *Politische Correspondenz* in cui si dà piena ragione all'Italia e si approva senza riserve la condotta energica dell'onorevole Crispi. Il giornale loda inoltre la moderazione della Stampa italiana, che fa degno riscontro alle escandescenze della Stampa francese, e conclude raccomandandole di perseverare in questa via. L'*Indipendente* odierno pubblica un vibrati[ssimo] articolo intitolato: « Cerda (ssa), » in cui dichiara che l'Italia ha finito di far la parte della *figlia illegittima* nel banchetto delle nazioni. Esso conclude: « Sarà giocoforza che la Francia si rassegni a riconoscere ed ammettere che l'Italia ha pari al suo la facoltà e il titolo a vivere e a prosperare nel mondo. L'Italia non attenta al diritto di nessuno, che nessuno attenti al suo! Questa è giustizia! »

La moderazione nella nostra politica estera

Il dispaccio ieri pubblicato del nostro corrispondente viennese e i fatti degli ultimissimi tempi ci offrono tema a qualche considerazione che non crediamo senza valore. Non si crederà che la nostra devozione all'on. Crispi e l'approvazione nostra alle linee generali della sua politica siano quella men sincera e questa meno ispirata dall'interesse pubblico se ci permettiamo qualche appunto. A noi pare che la faccenda delle Capitolazioni di Massaua sia stata presa, come si dice, troppo di petto dall'egregio presidente dei ministri e reggente il portafoglio degli esteri. Un po' più di calma da parte sua, un poco meno di durezza — che non escludeva punto la fermezza — nel sostenere il diritto nostro avrebbe forse spuntato fin da principio l'opposizione francese, che — a parte ogni questione sull'utilità finale sua e sui motivi reconditi che la suggerivano — si accennava già, nessuno può negarlo, come abbastanza moderata e remissiva. Le approvazioni che da Berlino e da Vienna son venute al contegno dell'on. Crispi devono lusingare solo in certa misura; attraversiamo un momento in cui alla politica germanica accomoda che i nostri rapporti colla Francia divengano, se è possibile, più tesi che ancora non sono; ma non dobbiamo dimenticare che se l'interesse di quella politica fosse tutt'altro — e può bene diventar tutt'altro da un giorno all'altro, — invece dell'approvazione avremmo il biasimo o, nella più favorevole delle ipotesi, un disdegnoso silenzio.

Noi ricordiamo benissimo che recenti dichiarazioni del principe di Bismarck assegnano un gran posto all'Italia nel concerto europeo; ma non dimentichiamo nemmeno che altre dichiarazioni, e non troppo più vecchie di data, contenevano del nostro paese e di tutte le nostre condizioni un giudizio che, se non confinava col disprezzo, di poco se ne scostava. Sarà bastata l'alleanza per darci, da un momento all'altro, quella grandezza, quella forza, quella saggezza che prima non avevamo e non ci consentiva che avessimo?

Su questa alleanza non vogliamo gittare sospetti; a meno di essere in mala fede, non si può negare ch'essa ci ha dato di fatto in Europa la posizione che prima non avevamo se non di nome. Ma non vorremmo la si interpretasse al punto da far incontrare alla nostra politica rischi che non profitterebbero che agli altri. A dispetto di quanto è avvenuto, a dispetto dello stesso significato e dello stesso scopo ultimo dell'alleanza, noi non solo crediamo che sia nell'interesse dell'Italia di adoperarsi per rientrare in buoni rapporti colla Francia, ma riteniamo che ciò, ad una scadenza più o meno breve, sia ancora possibile. Certo è cosa del futuro; non si può dire, dolorosamente, di meglio per oggi; ma sarebbe cosa del presente l'evitare con ogni cura, magari con ogni abnegazione, tutto ciò che può allontanare quel futuro. Se le nostre alleanze non hanno scopo fisso d'avversione contro alcuna Potenza, se non hanno per fine che di tener lontano dall'Europa il disastro di una guerra, se è vero che la Francia non desidera di meglio che la pace, perchè non sarà possibile a noi di vivere in buoni rapporti colla Francia?

L'alleanza coll'Austria-Ungheria non ha impedito alla Germania di cercare a lungo, e, sembra, di trovare il mezzo di vivere in armonia colla Russia. Pure, se è certo che il principe di Bismarck non intende che il suo paese sia impegnato a battersi col vicino orientale appena piaccia all'impero alleato, tutti vedono come se, scoppiata la guerra, questo fosse minacciato nei limiti della sua esistenza attuale, la Germania, per cui cotesta esistenza rappresenta un interesse di primissimo ordine, sarebbe obbligata a scendere in campo. Non siamo noi forse, rispetto alla Germania e rispetto alla Francia, nelle medesime condizioni in cui la prima di quelle due Potenze si trova rispetto all'Austria-Ungheria e rispetto alla Russia? Pure i buoni rapporti con questa sono, nel pensiero del cancelliere, di tanto interesse pel suo paese, che egli non ha dubitato, per raggiungerli, di sottostare a qualche piccolo sacrificio di amor proprio. Perchè non resisteremmo noi alla tentazione di sostenere, forti delle nostre amicizie, con troppa durezza il nostro diritto, pur di non dare alle relazioni colla Francia un tono più aspro che già non abbiamo? Dal momento che è certo che diritti essenziali nostri noi sapremmo difenderli fino all'ultimo e a qualunque costo, perchè non far prova, anche quando più giovasse, di una moderazione che tornerebbe tutta, in ultimo, a nostro vantaggio?

Noi siam pronti a credere che l'on. Crispi ha tanto spirito di prudenza nel suo carattere quanto ha spirito di energia e, se occorre, di audacia; ma anch'egli è uomo, e non può reputare che gli sia estraneo tutto ciò ch'è, pure, umano; e tanto più che gli rimanga estraneo ciò ch'è, secondo l'opinione comune, più sollecitante per le sue abitudini di risoluzioni improvvise e d'impeto. Noi, in altre parole, non vorremmo che, approvazioni troppo sollecite o troppo entusiastiche alla sua condotta nella faccenda delle Capitolazioni a Massaua, lo spingessero inconsciamente più in là di certi limiti; come non vorremmo che ci si mettesse in testa di cogliere tutto in Africa il vantaggio della posizione che abbiamo conquistato in Europa. A suo tempo, e data l'occasione, ci pare sia nel nostro diritto di coglierne qualcuno, appunto, anche in Europa.

Weber è morto.

HEIDELBERG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — È morto lo storico Weber.

NOTA. — Giorgio Weber, professore alla Scuola superiore di Heidelberg e dal 1848 al 1872 direttore di essa, nacque a Bergzabern nel Palatinato il 10 febbraio 1808. Aveva quindi la veneranda età di ottant'anni. Era uno dei più autorevoli storici della Germania, paese in cui gli studi della storia sono tenuti, più che da noi, in grandissimo onore. Lascia una vera biblioteca di opere sue. Si occupò particolarmente della storia religiosa e filosofica; infatti fra i suoi volumi se ne contano parecchi sulla riforma e sulle origini del cristianesimo. Era anche autore di vari compendi storici e libri scolastici adottati anche nelle scuole d'Italia. L'Università di Heidelberg gli ha decretato altissimi onori.

Lettera telegrafica da Roma

Il presidente del Consiglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 4 pom.* — L'on. Crispi, nella prossima settimana, si recherà a Monza a conferire col Re. Indi è probabile che vada a Zurigo, dove trovasi la sua famiglia, e non a Carlsbad, come era stato detto erroneamente.

Note vaticane — I fatti di Laon — Le nozze principesche — Un concorso — Nuove scuole — Il Congresso medico — Bastogi ammalato — Trattative commerciali — Un generale malato — Zanardelli — Pei posti di perfezionamento — Ispettori scolastici — Gli espositori di vini premiati a Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,35 pom.* — Tutto ben considerato e vista la inutilità di qualunque sforzo in contrario, il Vaticano ha rinunciato, a quel che pare, a protrarre ogni questione circa la venuta dell'imperatore a Roma. Anzi, secondo il *Fanfulla*, il Papa, avvertito ufficialmente dell'arrivo di Guglielmo, avrebbe avvisato i dignitari pontifici di trovarsi a Roma il 15 ottobre per presenziare al ricevimento del sovrano di Germania in Vaticano.

— Il Vaticano, a mezzo del cardinale Rampolla, segretario di Stato, ha mandato alla Russia una protesta, perchè quel Governo obbligava il Clero polacco a prestare giuramento in lingua russa. Pare tuttavia che la protesta sia fatta in termini assai temperati e *pro forma*.

— Informazioni della Consulta recano che anche il Governo francese sta compiendo un'inchiesta sui fatti di Laon, i quali poi sarebbero meno gravi di quanto a tutta prima si credeva.

— Si conferma ufficialmente la notizia che le nozze del principe Amedeo colla principessa Laetitia si compiranno l'undici settembre a Torino.

— L'annunciato concorso speciale ai posti di sottotenente d'artiglieria e genio è prorogato a tutto l'agosto.

— Un recente decreto istituisce nuove scuole tecniche a Livorno e a Modena.

— Il Congresso nazionale medico si terrà a Roma fra il 15 e il 18 ottobre.

— Telegrammi da Firenze recano che il noto finanziere Bastogi è aggravato.

— Dispacci da Parigi recano che il Governo francese ha deciso di rompere qualunque trattativa commerciale, se l'Italia non recede dalle sue ultime proposte.

— Telegrammi da Ravenna recano che il maggior-generale Rossi è colà in istato di salute assai grave.

— Il ministro Zanardelli farà ritorno a Roma il giorno 24 corrente.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha nominato le Commissioni pei concorsi ai posti di perfezionamento negli studi superiori all'estero. La Commissione di scienze si radunerà a Napoli e si compone dei professori Todaro, Dini, Pierotta, Paterno.

La Commissione di medicina si adunerà a Como; componesi dei professori Cattani, Buttini, Albini, Celli e Scarenzio. La Commissione di giurisprudenza si adunerà a Genova; componesi dei professori Boccardo, Scolari, Brusa, Carle e Fabba. La Commissione di lettere e filosofia si adunerà a Roma nel settembre; componesi dei professori Gandino, Bonghi, De Ruggero e Terri.

— Stoppolani, ispettore scolastico ad Alessandria, è trasferto a Milano; Parona, ispettore a Tortona, è trasferto ad Alessandria; Costa da Aosta a Tortona; Leoni da Ivrea a Torino; Paroli è nominato ispettore scolastico ad Aosta; Conti a Mortara; Saller a Ivrea; Armissoglio a Domodossola.

— Fra i premiati all'Esposizione di Londra nella categoria degli espositori di vini neri di qualità superiore ottennero il diploma di primo grado la ditta Barberis di Torino e la ditta Bosso di Mombercelli; il diploma di secondo grado, la ditta coniugi Quarone di Novello (Alba); il diploma di terzo grado, le ditte Cinzano, Cagna, Barberis e l'Opera pia Barolo.

Della categoria degli espositori di vini spumanti ottennero il diploma di primo grado la ditta Gancia di Canelli, la ditta Moriondo di Asti; il diploma di secondo grado, la ditta Moesle.

Nella categoria degli espositori di *vermouth* ebbero il diploma di primo grado la ditta Majaris di Torino, la ditta Moesle, la ditta Gabutti, la ditta Freund e Ballor, la ditta Cinzano, la ditta Faramia di Casale. In questa stessa categoria furono dichiarati degni del diploma di secondo grado la ditta Geata; del diploma di terzo grado, la ditta Mathier di Saluzzo, la ditta Virano di Torino.

Della categoria degli espositori di acquavite ottenne il diploma la ditta Ottavi di Casale.

La *Riforma* si compiace delle onorificenze conferite ai nostri produttori, meritato premio dei progressi ottenuti dai viticultori italiani. Spera poi che il successo ottenuto a Londra incoraggierà a cercare una maggiore perfezione.

Il ministro Boselli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10,5 pom.* — In questo momento è partito da Roma il ministro Boselli, il quale viene a Torino per presiedere il Consiglio provinciale, ed assistere alla festa inaugurale di Avigliana e al banchetto che gli è offerto dai consiglieri provinciali. Erano a salutarlo alla stazione gli onorevoli Mariotti e Marchiori, altri funzionari del suo Ministero, e parecchi deputati. Alcuni deputati diretti per l'Alta Italia sono partiti insieme col ministro.

Il Congresso delle Loggie — Boselli. Ricchezza mobile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,25 ant.* — Si dice essere probabile che nell'ottobre le Loggie massoniche tengano Congresso a Roma.

— Il ministro Boselli farà ritorno a Roma il giorno 16.

— Magliani ha diramato una circolare colla quale avverte i contribuenti della ricchezza mobile che, per l'anno venturo, possono chiedere la rettificazione del reddito inscritto in quest'anno, che è il primo del biennio.

Francia scioperante.

Periodo di calma.

Nuovo miscuglio di scioperi a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Si tenne un *meeting* nella sala dell'Eldorado a favore degli scioperanti di Parigi. Gli oratori preconizzarono lo sciopero generale e tennero discorsi violenti. Fu votato un ordine del giorno esortante gli scioperanti di Parigi a persistere ed invitante tutti gli operai di Marsiglia a scioperare. Il *meeting* si è sciolto col grido del giorno: *Viva la Comune!*

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — In seguito all'aumento dei salari, i minatori di Villebœuf riprenderanno il lavoro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La porta della Borsa del lavoro fu riaperta stamane; l'accesso agli uffici era libero, ma la sala di riunione era chiusa. Numerosi operai penetrarono negli uffici; ma nessuno cercò di violare la consegna. La Polizia continua ad occupare le vicinanze della Borsa; nessun incidente.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — L'Assemblea generale degli imprenditori della selciatura delle vie e degli sterratori decise all'unanimità di restringere la proposta di arbitraggio, rinviando a domani l'esame delle altre questioni.

Le gite della Regina in Val d'Aosta

COURMAYEUR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La Regina fece già parecchie gite alpestri e ieri compì felicemente l'ascensione del monte Crammont (m. 2688). Il tempo era splendido.

Fole francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 4,5 pom.* — Il noto deputato Laur pubblica sul giornale la *France* un articolo sopra certi progetti di Crispi e Bismarck per uno smembramento della Francia.

È inutile aggiungere che l'articolo, puramente fantastico, non commuove nessuno.

Un nuovo catturato dai briganti bulgari.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — I briganti catturarono un fotografo che si recava a Will.

La missione Cugia in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il maggior Cugia fu molto festeggiato per il felice esito della sua missione; questo è dovuto alla sua energia, al tatto e fermezza del Corpo diplomatico a Sofia.

Il falso rapporto della "Nouvelle Revue."

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, discutendo la questione dell'autore del falso rapporto pubblicato nella *Nuvelle Revue*, rileva il passo in cui dicesi che l'imperatore Guglielmo I, negli ultimi momenti della vita, si addolorava della condotta dello tsar, che avrebbe risposto in modo sconveniente all'invito di Guglielmo I in occasione delle manovre di Stettino. La *Norddeutsche* soggiunge essere notorio che tale invito non fu mai fatto e che il rifiuto fu impossibile. Epperò se la *Nouvelle Revue* ammise il contrario, è evidente che non furono mani russe che commisero la falsificazione, giacchè in Russia il vero stato delle cose si conosce così bene come in Germania.

I ministri delle finanze in Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Agob-pascià, ministro della Lista Civile, fu nominato ministro per *interim* delle finanze in sostituzione di Mahmud-pascià, che fu destituito.

L'imperatore di Germania - Un cardinale apoplettico

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9,45 pom.* — L'imperatore smise il pensiero del viaggio a Strasburgo. Invece si recherà probabilmente ad Amburgo per quelle feste. Si conferma che verrà proposta al Reichstag la lista civile dell'imperatore, che finora ne manca.

— Il cardinale Hergenroetter è stato colpito da apoplessia; però si è tosto riavuto.

I radicali si ricredono.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 12,30 ant.* — La Consociazione repubblicana romagnola, in adunanza plenaria, ha sconfessato l'operato di quel Comitato di Ravenna, che col noto manifesto aveva sconsigliato il Comune e i cittadini dal festeggiare l'arrivo del Re. Essa ha deliberato di limitare l'azione del partito a un Comizio sulla politica interna ed estera del Governo. Il Comizio sarà tenuto due giorni prima della venuta dei Sovrani. Si crede che a questa nuova deliberazione non sia estranea l'influenza esercitata sugli animi di tutto il partito, anche dei più arrabbiati, dalla parola calma, patriottica e severa di Aurelio Saffi.

Il Principe reale d'Italia in Germania.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Principe di Napoli visitò ieri il principe Massimiliano. La visita gli fu restituita oggi. Il Principe di Napoli, accompagnato dal ministro della guerra, alla presenza dei principi Giorgio e Massimiliano, visitò gli stabilimenti militari e assistette alle manovre del 100° reggimento fanteria. Visitò poscia il Giardino zoologico e il Panorama.

Freycinet in Savoia.

L'insurrezione a Porto Principe.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Freycinet, ministro della guerra, è partito per ispezionare gli stabilimenti militari di Chambéry, Briançon e Grenoble.

— Il *Temps* ha da Porto Principe: La provincia del nord è sollevata. Molte truppe marciano verso Porto Principe, comandate dal generale Séide.

NOTA. — Porto del Principe, città dell'America Centrale, nell'arcipelago delle Antille, isola di Haiti.

Gli insorti nel Transvaal.

PETERSMARITZBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — I capi insorti Dini Zulù e Undabuko, seguiti da un migliaio di partigiani, entrarono nel territorio del Transvaal.

Brigantaggio indigeno in Algeria.

COSTANTINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Alcuni indigeni tentarono di assassinare gli operai della linea Costantina Setif. Parecchi operai furono gravemente feriti; la polizia insegue gli aggressori.

Condanne in Irlanda.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il deputato O'Kelly fu condannato a quattro mesi di carcere per discorsi sediziosi.

L'imperatore non andrà a Strasburgo e a Metz

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Secondo la *Norddeutsche*, è inesatta la notizia del prossimo viaggio di Guglielmo a Strasburgo e a Metz. (*Vedi nostro particolare da Berlino.*)

Boselli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9,40 ant.* — Proveniente da Roma e diretto a Torino è passato dalla nostra stazione il ministro Boselli. Erano ad ossequiarlo il prefetto e le autorità cittadine.

Ravenna aspetta il Re

IL DISCORSO DEL SINDACO.

I nostri telegrammi ci hanno già informato della seduta consigliare del Comune di Ravenna, nella quale il sindaco Bernazzi annunziava la venuta del Re, e i consiglieri, unanimi, acclamavano l'operato della Giunta. Non sarà senza interesse e senza ammaestramento conoscere le parole precise pronunziate in quella seduta dal sindaco di Ravenna. Esse sono il riflesso di un nobile carattere; e sono in tutto degne d'un cittadino libero e di un patriota sincero. Eccole:

Signori!

Nella occasione delle grandi manovre militari che si svolgeranno prossimamente tra Forlì e Rimini, S. M. il Re Umberto I, sciogliendo una promessa fatta a Bologna fin da quando fu inaugurata l'Esposizione Emiliana, visiterà Ravenna ed altre città di Romagna in compagnia del Principe ereditario.

Questo avvenimento, che sarebbe fausto e desiderato per ogni altra provincia del Regno, oggi lo è assai più per la nostra Romagna, la quale, dopo la visita fatta da Re Vittorio Emanuele nei primordi dell'Italia ricostituita, non ebbe più la ventura di accogliere e di ospitare fra le mura delle città sue il Capo della Nazione. E noi dobbiamo rallegrarcene, signori, sì perchè la presenza del Sovrano ci apre l'adito ad esporgli a viva voce i nostri bisogni, e ad ottenere, mercè sua, dal Governo ogni maggior possibile vantaggio per la città nostra, sì perchè in Umberto I brillano eminentemente le più rare doti d'un principe — ossequio allo Statuto, lealtà, disinteresse, sentimenti non mentiti di schietta democrazia, abnegazione e [illegible] di se medesimo in ogni più grave sventura del popolo italiano.

Sin da quando fu reso di pubblica ragione l'annunzio della venuta d'Umberto I in Romagna, il Governo si affrettò di notificare che il Re, facendo assegnamento sulle cordiali accoglienze della generosa popolazione romagnola, rifuggiva poi da qualsivoglia festeggiamento che avesse potuto aggravare le condizioni finanziarie dei Municipii; e questa sovrana intenzione ci è stata confermata in questi ultimi giorni con termini ancora più accentuati e precisi.

Ma il vostro sindaco e la Giunta comunale dovevano pur nondimeno preoccuparsi della convenienza di apprestare un decoroso alloggio al Re ed al figlio suo; e perciò, dietro accordi interceduti coll'Amministrazione provinciale, si è destinato all'uopo l'appartamento prefettizio, nel quale si stanno già eseguendo le indispensabili riparazioni.

Voi avete veduto, o signori, con quale spontanea gara tutti i cittadini si sono prestati e si prestano volonterosi ad abbellire l'esterno delle loro abitazioni; ed io non esito a dire che la città nostra sembra quasi rinnovata. Ora sono in grado di affermarvi altresì che molte tra le principali famiglie del paese, invitate, hanno messo a disposizione del Municipio i loro mobili e le loro suppellettili per corredare decorosamente il palazzo prefettizio; e quindi il carico della spesa, sia perchè contenuto nei limiti della più stretta convenienza, sia perchè diviso colla provincia, riuscirà tutt'altro che soverchio, e risponderà pure pienamente alle cortesi intenzioni del Sovrano ed alle esigenze nostre economiche.

Ma, lasciando anche in disparte ogni festa ufficiale, io spero, anzi credo fermamente, signori, che l'accoglienza che noi faremo al figlio di Vittorio Emanuele sarà pur sempre degna di una popolazione colta, civile, patriottica, di una popolazione che sente ed apprezza tutto il rispetto dovuto alla propria dignità, di una popolazione che se bene non doveva nè poter farsi questione di partiti là dove par solo ed è questione di elementare buon senso e di *galateo*.

La Giunta si riserba di pubblicare tra breve un apposito manifesto e di diramare appositi inviti; si riserba di dare ogni altra disposizione che sarà del caso appena sia conosciuta l'epoca precisa della venuta del Re e la durata della sua permanenza.

Frattanto, e sin d'ora, io vi invito, signori, e con voi invito tutta la cittadinanza ravennate, senza distinzione di classi nè di partiti, a voler festeggiare degnamente, cordialmente, il Capo della nazione; io vi invito, o signori, a ricordarvi che la persona di Umberto I rappresenta per l'Italia quel faro luminoso che ci renderà in ogni evento stimati e rispettati al cospetto di tutto il mondo civile; vi invito a ricordarvi che la persona del Re deve mantenersi ed è *al di fuori*, dirò anzi, *al di sopra* d'ogni misera gara personale, *al di sopra* d'ogni gara di partiti, gare queste che possono essere e saranno feconde di risultati sol quando siano subordinate ai principii di una cortese e vicendevole tolleranza, al rispetto dovuto a sè non meno che agli altri.

Dopo ciò, signori, invitandovi ad unirvi alla Giunta in un evviva al Re ed alla Famiglia Reale, io propongo alla vostra approvazione il seguente *ordine del giorno*:

« Il Consiglio, udito le informazioni del suo presidente, e plaudendo alla venuta del Re e del Principe ereditario, si associa alle idee espresse in nome della Giunta e ne approva in tutto l'operato e gli intendimenti. »

Come sappiamo, quest'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione fra le grida di *Viva il Re! viva la Famiglia Reale!*

I funebri del comm. Rocca.

La salma giunse da Biella con qualche ritardo, ed il corteo mosse dalla tettoia d'arrivo alla stazione di Porta Nuova verso le ore 8 1/2.

Il carro mortuario era coperto di corone di fiori veri e finti, alcune magnifiche.

Apriva la marcia la banda della Società Filarmonica Po e Borgo Po, e scortavano lateralmente la carrozza un drappello di guardie municipali, i valletti del Municipio, dell'Accademia di Belle Arti, del Circolo degli Artisti, della Società Promotrice di Belle Arti e di molti privati.

Seguivano il feretro, in rappresentanza della famiglia, il colonnello Sterpone, il cav. Dottori, il cavaliere Dumontel e l'avv. Brayda, l'assessore Gioberti, in rappresentanza del sindaco, il conte Di Sambuy, presidente degli Istituti artistici cui il comm. Rocca apparteneva, il comm. Ajello, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale. C'erano rappresentanze della Società Promotrice di Belle Arti, della Accademia Albertina, del Circolo degli Artisti, di tutti gli altri Istituti cui apparteneva il defunto, moltissimi artisti ed amici. C'erano le bandiere di parecchie Associazioni, fra cui quelle della Società Filarmonica Po e Borgo Po, di cui il Rocca era benemerito fondatore, del Circolo dei sott'ufficiali, della Società agricola di Neive ed altre.

Insomma, una dimostrazione di affetto e di riconoscenza tanto più notevole in quanto che la morte essendo accaduta fuori di Torino, gli annunzi pervennero con qualche ritardo, ed in quest'epoca in cui molta gente è fuori di città, pochi ebbero la triste notizia in tempo utile.

Percorso il corso Vittorio Emanuele, la via Accademia Albertina e Rossini ed il viale San Maurizio, il corteo si arrestò un istante al ponte delle Benne, ove cominciò l'accompagnamento religioso fino al Camposanto.

BORSA UFFICIALE.

11 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 57 1/8.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	100 65 — 100 75 —	— — — —
»		100 65 — 100 75 —	— — — —
Svizzera		100 40 — 100 50 —	— — — —
Londra	+ 3	— — — —	25 35 — 25 37 —
Id. lungo		— — — —	25 36 — 25 38 —
Germania	+ 3	— — — —	breve 123 3/8 123 7/8
			lungo 123 1/2 124 —

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZERI). — 11 agosto. — L'ottimismo persistente delle ultime Borse è generale. Il tono d'aumento è sempre dato da Londra e Berlino, e questo, fino ad un certo punto, è garanzia della serietà del movimento.

Ore 12. — Incerti.
Rendita cont. 97 75 97 70.
Rendita fine mese 97 82 97 72.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	975 — 978 50	Ferr. Mer.	788 — 789 —
Torino	765 — 763 —	Ferr. Medit.	639 — 640 —
Sub.-Mil.	247 — nom. —	Sicule	559 — 561 —
II. Sconto	359 50 360 —	Esquilino	147 50 143 50
Tab. vecc.	423 — 424 —	Fond. vecc.	256 — 257 —
Cassa Sovv. Milano	329 — 330 —		

AGOSTO: giorni 31 — L. N. 7 — P. Q. 14.
Sabato 11 — 224° giorno dell'anno — Sole nasce 5,17, tr. 7,30 — Santa Susanna vergine martire.
Domenica 12 — 225° giorno dell'anno — Sole nasce 5,18, tr. 7,28 — Santa Chiara vergine.

Fratellanza artigiana. — La Fratellanza artigiana avverte i soci d'essere convocati in assemblea per stasera, 11 corr., ore 8 1/2, per discutere importantissimo ordine del giorno.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta G. B. Garnerone e Comp. composta Gio. Battista, Almondo ed Alfonso Garnerone, correnti in Torino, esercenti tappezzeria, via Roma, N. 3. Giudice delegato avv. Giuseppe Dabbene; curatore geom. Carlo Dovo. Prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli credito 8 settembre. Verifica crediti 27 settembre, 2 pom. — Id. Doberaudi Antonia vedova Luigi Michelotti, negozianti in legna e carbone, via Principe Amedeo, 15. Giudice delegato avv. Giacinto Bona; curatore avv. Antonio Oggero. Prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli crediti 8 settembre. Verifica crediti 27 settembre, 2 pom. Bilancio attivo L. 11,061 55, passivo L. 22,715 16. — Id. Ditta Magliano Giuseppe e fratelli, adunanza creditori 9 settembre, 2 ant. — Id. Rodi Torquato, resa conti rinviata 30 corrente, 2 pom.

Istanze per nomina di periti. — Furono fatte istanze per nomina di periti:

Acqui. — *Bruni avv. Michele*, residente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Monastero Bormida (di cui in precetto 30 gennaio 1888), subastandi in danno di Traversa Vincenzo fu Stefano, residente in Monastero Bormida.

Alba. — Causidico *Boeri Giorgio* fu Giovanni, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Montelupo Albese ed in Rodello (di cui in precetto trascritto il 17 luglio 1888), subastandi in danno di Perta Pietro fu Giuseppe, res. in Torino.

Aosta. — *Sandoio Bernardo* fu Paolo, per la stima dello stabile sito in territorio di Châtillon, subastandi in danno degli eredi di Lorenzo Nigra, da Châtillon.

Asti. — *Belgrano Elisa* vedova del cav. Ugo Grimaldi di Bellino, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Castelnuovo Calcea (di cui in precetto 16 giugno 1888), subastandi in danno di D. Giovanni Battista Ponzo, res. in Mombercelli.

Biella. — *Sormano Francesco* fu Egidio, residente in Bordevolo, per la stima dei beni siti in territorio di Netro, subastandi in danno di Pilotta Maria vedova Simonetti, in proprio e quale legale rappresentante dei figli minori: Simonetti Ermelinda moglie Perino Luigi; Ida moglie Simonetti Felice; Rachilde, sorella, fu Giuseppe, residenti in Netro. — *Giovanna Dupay* vedova Puyna e figlio Firmino, residente in Drâ-el-Kamis (Algeria), per la stima dei beni subastandi in danno di Boffa Bignolia Loro Virginio fu Pietro, residente a Quitengo.

Intra. — Ditta *Biscotti Pietro e Figli*, correnti in Intra, per la stima dei beni siti in territorio di Pallanza (di cui in precetto 5 luglio 1888) subastandi in danno di Ravanelli Carlo fu Battista.

Mondovì. — *Bianchino Maurizio* di Gio. Maria, residente in Castelnuovo Ceva, per la stima dei beni subastandi in danno di Ansaldi Giuseppe, farmacista, resid. in Priero.

Novi Ligure. — *Lorenzo Dardano* fu Lorenzo, ammesso al gratuito patrocinio, resid. in Mornese, per la stima dello stabile sito in territorio di Mornese (di cui in precetto 31 dicembre 1887) subastando in danno di Giovanni Mazzarello fu Giuseppe, residente in Mornese.

Susa. — *Daricini Carola* fu Battista vedova Felice Boi, resid. in Susa, per la stima dei beni siti in territorio di Condove (di cui in precetto 26 giugno 1888) subastandi in danno di Rocci Michele fu Lorenzo, fabbro-ferraio, resid. in Condove. — *Catella Giovannina* ved. cav. Eugenio San Pietro, anche pei suoi figli, e cav. avv. *Pio Garelli*, tutore dei minori Mario e Attilio fu San Pietro, residenti tutti in Susa, per la stima dei beni (di cui in precetto 30 marzo 1888) subastandi in danno di Cournour Colonna Giovanni Batt., resid. in Gravere. — Stessa *Catella Giovannina* e stesso avv. *Pio Garelli*, per la stima dei beni (di cui in precetto 22 giugno 1888) subastandi in danno di Bar Giorgio fu G. B., resid. in S. Giorgio.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con benefizio di inventario:

Borgo. — *Eredità intestata del conte Olderico Malingri*, defunto in Bagnolo Piemonte, da Alessandro Aimaro Malingri di Bagnolo, Vittorio Malingri di Bagnolo, in proprio e nell'interesse del minore fratello Francesco Malingri.

Buriasco. — *Eredità intestata di Gastaldi Margherita* fu Giovanni ved. Corte Domenico, defunta in Buriasco, da Gignoso Maria fu Giacomo ved. Giovanni Papone e Galliano Camilla fu Pietro ved. Gastaldi Giuseppe, residente in Cumiana e San Germano Chisone, la seconda come amministratrice della prole minorenne.

Fossano. — *Eredità intestata di Francesco Oreglia* fu Marco Antonio, defunto in Torino, da Oreglia D. Domenico come tutore del minore Antonio Giorgio Oreglia fu Francesco.

Ivrea. — *Eredità testata di Gerbore Leonardo fu Ferdinando*, defunto in Ivrea, da Ferrero Lorenzo fu Michele, residente in Ivrea.

Masserano. — *Eredità intestata di Ferrero Carlo fu Giovanni*, defunto in Masserano dall'ing. Iolijo Ferrero, residente in Masserano.

Occimiano. — *Eredità intestata di Giacinta Desembrosi fu Francesco e Dionigi Prato fu Giuseppe*, coniugi, defunti in Occimiano da Bassignana Federico di Pietro e Prato Giuseppe fu Dionigi, domiciliato in Occimiano, in proprio il secondo e come tutore dei minori fratelli Luigi e Francesco Prato fu Luigi il primo.

Santo Stefano Belbo. — *Eredità testata di Chierico D. Gio. Batt.*, fu Giovanni, defunto in Cossano Belbo, da Bosso D. Carlo di Luigi, residente in Cossano Belbo.

Borsa di Genova, 10 agosto		Az. Ferr. Merid.	680 —
Rend. ital. cont.	97 02	*Cambi.*	
» » f.m.	97 70	Londra — vista	25 64
Az. Banca Nazion.	2100 —	» — lett.	25 60
» Credito Mobil.	973 —	Parigi — vista	100 65
» Ferrov. Merid.	780 —	» lett.	100 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	20 02
Vienna, 10		Cambio su Parigi	48 06
Mobiliare	316 25	Cambio su Londra	123 40
Lombardo	103 —	Lire italiane	48 36
Banca Anglo-Austr.	109 75	Rendita Austriaca	82 60
Austriache	247 50	Id.	81 82
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	212 75
Napoleoni d'oro	9 79 5	Rend. Austr. nuova	111 80
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 10		Cons. Pruss. 4 0/0	107 40
Mobiliare	164 90	Id. 3 1/2 0/0	104 30
Austriache	108 40	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 35 5	Prest. Orient. Russo	59 80
Rendita Italiana	97 75	Argento per chil.	136 50
Turco nuovo	14 90	Mediterranee	128 —
		Londra, 10 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 7/16	Egiziano 1868	84 7/16
Rendita Italiana	96 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	41 15/16	d'Inghilt. L. sterl.	10,000
Spagnuolo	72 15/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	14 15/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 10.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 25	Egiziano 6 0/0	428 75
» 3 0/0	83 85	Rend. ungher. 0 0/0	80 7/8
» 4 1/2 0/0	105 50	Rend. spagn. ester.	73 5/16
Rend. ital. 5 0/0	97 15	Banca di sc. di Parigi	477 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	525 1/16
Consolid. inglesi	99 1/2	Argento fino	297 50
Obbl. Lombarde	308 25	Credito fondiario	1856 —
Cambio sull'Italia	3/8	Suez	2210 —
Turco nuovo	15 1/16	Panama	278 —
Banca di Parigi	798 —	Lotti turchi	42 —
Tunisino	507 —	Ferr. Meridionali	780 —

MERCATI.

CASALE, 7 agosto. — Grano L. 15 74 — Meliga 10 17 — Segale 10 56 — Avena 7 10 — Fagiuoli comuni 13 60 — Id. dall'occhio 14 50 — Fave 13 71 — Riso nostrano 28 50 — Fieno 1. q., 0 71 — Paglia 0 45 — Carne di vitello al ch. 1 50.

FOSSANO, 8 agosto. — Pane comune, cent. 20 — Fino di griscia 35 — Grissino 35 — Bruno 18 — Paste di Genova 55 — di semola 51 — di mezza semola 42 — ordinario 25.
Frumento L. 16 70 — Segale 10 57 — Meliga 8 85 — Miglio 10 40 — Formentone 8 54 — Fave 14 46 — Avena 7 57 — Riso 24 45 — Vitelli 7 10 — Patate 3 70 — Fieno 0 75 — Paglia 0 58 — Uova alla dozzina 0 62.
Carne di vitello L. 1 27 il chil. — di bue 1 15.

MILANO, 8 agosto. — Frumento nostrano da lire 22 00 a 22 50 — Id. nuovo da 20 50 a 21 75 — Id. Po da 22 50 a 22 50 — Granturco nostrano da 13 00 a 14 00 — Segale da 13 50 a 14 50 — Riso nostrano da 33 50 a 35 50 — Id. Pugliese da 33 50 a 36 00 — Avena da 13 00 a 15 50.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 10 agosto.
Organzino . . . . colli 7 — K. 643 08
Greggia . . . . colli 5 — K. 530 52
Totale colli 12 — K. 1173 60
Bolli entrati nel mese a tutt'oggi N. 171 K. 15609 16

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo

IL SERVIZIO DI SUSSISTENZA
alle grandi manovre

Uno dei servizi che la guerra presenta maggiori difficoltà di attuazione è certamente il servizio di sussistenza. L'importanza di tale ramo di servizio non ha bisogno di essere dimostrata, conoscendo ognuno quanto sia necessario per un esercito di trovare i viveri e i foraggi nelle località e nelle ore opportune (1). Ora in tempo di guerra sì le une che le altre sono un problema per lo stesso comandante in capo, e tocca al Commissariato di saperlo sciogliere, sia con i mezzi eventuali che si possono trovare nei siti di fermata, sia con i mezzi di cui si dispone in coda ai Corpi d'armata o alle Divisioni. Non sempre ci possiamo tenere al detto: « dividersi per vivere, unirsi per combattere »; spesso arriverà che, una volta uniti per combattere, non sarà conveniente o possibile il dividersi subito per vivere; epperò aumenteranno ancora le difficoltà per provvedere in tempo ad un grosso ammassamento di truppa.

Io non sono competente per suggerire un qualche mezzo spiccio e facile per conseguire uno scopo tanto importante; solo vorrei che gli studi che si fanno in tempo di pace per raggiungerlo in guerra, avessero qualche volta delle applicazioni pratiche durante le grandi manovre.

Ogni anno in una o in un'altra regione della nostra Italia si svolgono temi strategici e tattici, che sono di un'utilità incontestabile per gli ufficiali e per la truppa che vi prendono parte; ma ogni anno le distribuzioni dei viveri e dei foraggi alle grandi manovre vengono fatte quasi come si fanno nelle guarnigioni, senza nessuna preoccupazione del nemico, avendo soltanto riguardo alla comodità dell'impresa e delle Direzioni di Commissariato.

Così si mandano i viveri e i foraggi, alle volte si impiantano anche gli uffici telegrafici nei siti avanzati che figurerebbero del nemico prima ancora che vi giungano le avanguardie dell'esercito. Ciò è troppo commodo e non è per nulla istruttivo, giacchè importa sperimentare questo servizio come se si fosse contro un vero e reale nemico, il quale naturalmente non lascia preparare nel suo campo le provviste per noi.

Capisco che non è sempre conveniente nè possibile, trattandosi di manovre, il valersi delle requisizioni; ciò sarebbe un grave disturbo per i Comuni e una spesa assai più forte; ma d'altra parte date almeno maggior verisimiglianza alla cosa, e non permettete che cavalleria in avanscoperta, giunta al sito di fermata, trovi già impiantato il magazzino di distribuzione, come avveniva l'anno scorso alle manovre nell'Emilia. Studi chi ne ha il dovere e si facciano delle prove. *Errando discitur*; succederà che alcune volte verranno ritardate le distribuzioni e si dovrà ricorrere più spesso alle razioni di riserva; ma per lo meno acquisteremo la fiducia che nei momenti supremi in cui la Patria avrà bisogno dei suoi figli, essi accorreranno in sua difesa, e, pronti a versare il loro sangue pel Re e pel Paese, affronteranno il pericolo di morire gloriosamente sul campo, ma non incorreranno nel rischio di patire o di morire di fame.

Per l'industria vinicola.

Roma, 8 agosto.

Fra le preoccupazioni più ultime del Governo per la rottura delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia, v'ha la crisi enologica che affligge l'economia agraria dell'Alta Italia non meno che quella dell'Italia Meridionale, dove pur tuttavia i lamenti si alzano più forti e più insistenti. Il Governo è informato che urge trovare all'esuberanza dei prodotti enologici dell'Alta Italia un nuovo sfogo commerciale, e so che tanto il presidente del Consiglio quanto l'on. Grimaldi hanno avuto in questi giorni colloquii con influenti persone delle vostre provincie per avvisare i mezzi onde attenuare i danni di una crisi molto pericolosa. È fuor di dubbio che una forte unione di produttori enologi, fatta coll'intento di confezionare i vini in modo da renderli più accetti ai mercati esteri, tagliando specialmente i vini piemontesi, generalmente poco alcoolici e piuttosto aspri, coi vini meridionali assai alcoolici e vellutati, e coll'intento di cercare poi nuovi mercati al di là dei monti e fors'anco al di là dei mari, una Società che, riunendo le forze di molti, accresca la resistenza contro la concorrenza estera e diminuisca le spese dei trasporti, dei depositi e degli smerci, tale Società porterebbe il problema già ad un buon passo e troverebbe assai probabilmente anche gli incoraggiamenti non del tutto soltanto platonici del Governo. Nei crocchi romani si dice che una simile Società sia per sorgere a Torino, anzi pare se ne siano gettate già le basi, e su questo appunto si sarebbe ora volta l'attenzione del Governo.

Per l'industria della seta.

È stato chiesto al Ministero se i bozzoli doppi debbano essere classificati come *cascami di seta greggi e altri*, secondo il nuovo repertorio della tariffa, anche quando vengono importati temporaneamente per la lavorazione, e se, in conseguenza, debbano ammettersi a scarico delle relative bollette, anche la seta, i cascami pettinati.

A tale riguardo il Ministero ha avvertito che le disposizioni del nuovo repertorio relative alla classificazione dei bozzoli doppi non possono essere interpretate come una restrizione alle concessioni del decreto ministeriale 11 maggio 1881, sulla temporanea importazione delle sete e dei bozzoli destinati ad essere lavorati nel Regno.

E poichè anche dai bozzoli doppi si estrae la seta, come lo stesso repertorio ammette, classificando la seta di doppioni fra le sete e non fra i cascami, così, a scarico delle bollette di esportazione dei bozzoli di detta specie, si dove ammettere alla riesportazione la seta di doppioni e non i cascami pettinati.

Tuttavia è necessario che le bollette d'importazione temporanea di bozzoli doppi portino l'indicazione della qualità della merce colle parole: *Cascami di seta altri, greggi in bozzoli doppi freschi*, oppure: *disseccati non sfarfallati, nè rugginosi, importati per trarne la seta.*

A scarico di tali bollette potrà essere ammessa alla riesportazione soltanto la seta tratta dai doppioni.

(1) Informino i disordini avvenuti nelle battaglie del 1866 e nel 1870 sotto le stesse mura di Roma. (*N. d. D.*)

Il commercio con la Francia.

Perchè i lettori abbiano un criterio delle condizioni commerciali create dalla guerra di tariffe fra l'Italia e la Francia, pubblichiamo qui sotto i prospetti delle importazioni e delle esportazioni avvenute dal 1° marzo a tutto giugno, cioè nel periodo dacchè è scaduto il trattato.

I dati di cui ci serviamo sono presi dalla statistica francese. Troppo lungo sarebbe un commento per ogni singola voce di tali prospetti; in generale dal confronto delle cifre riguardanti l'eguale periodo del 1887 e del 1888 può farsi un'idea dello stato del commercio fra i due paesi.

Importazioni italiane in Francia.

QUALITÀ DEI PRODOTTI	Unità di misura	Dal 1° marzo al 30 giugno 1887	1888
Buoi	Capi	6,124	8,907
Vacche	»	2,151	856
Ovini	»	20,622	7,613
Maiali	»	1,667	379
Pollame	Quintali	2,016	2,767
Uova	»	17,080	9,584
Formaggi non bianchi	»	2,583	2,147
Burro fresco	»	5,017	4,015
Pelli greggie di capretto	»	2,610	2,749
Bozzoli	»	823	78
Sete greggie	»	2,954	1,741
Sete lavorate	»	2,365	715
Cascami di seta greggi	»	8,096	6,751
Riso	»	56,702	22,505
Legumi secchi e loro farine	»	5,001	11,700
Mandorle, noci, nocciuole	»	5,854	2,112
Olio d'oliva	»	60,443	68,872
Cerchi di legno	Numero	532,800	405,400
Sughero greggio	Quintali	1,800	1,235
Canape greggia	»	14,751	16,818
» pettinata	»	2,491	4,270
Sommacco in foglie	»	25,524	33,620
» macinato	»	10,680	11,245
Crusca	»	5,036	5,464
Zolfo greggio	»	265,218	311,782
» raffinato	»	23,875	16,102
Acido borico	»	352	740
Vino in fusti (1)	Ettolitri	1,005,992	387,295

Esportazioni francesi in Italia.

QUALITÀ DEI PRODOTTI	Unità di misura	Dal 1° marzo al 30 giugno 1887	1888
Cavalli	Capi	1,391	982
Muli	»	444	301
Formaggi di pasta molle	Quintali	2,797	1,238
Pelli greggie grandi	»	5,642	2,050
Lane sucide	»	10,918	7,595
Pelo di lepre, ecc.	»	400	626
Seme bachi	Chilogr.	4,769	4,805
Bozzoli	Quintali	1,818	350
Sete greggie	»	1,817	1,606
Merluzzo	»	14,080	7,016
Zucchero raffinato	»	370	229
Legname da costruzione	»	28,354	17,070
Carbon fossile	»	856,617	600,674
Medicamenti composti	»	240	182
Vini	Ettolitri	8,920	1,560
Porcellana bianca	Quintali	505	440
Vetrami (gobeletorie)	»	6,487	8,146
Filati di lino semplici	»	(2)	56
Tessuti di seta pura lisci	Chilogr.	15,642	6,718
» » operati	»	1,536	303
» » mista	»	4,739	14,036
Tulli di seta	»	6,800	865
Passamani in seta mista	»	8,002	556
Coperte di lana	Quintali	3	8
Panni	»	1,581	623
Altre stoffe di lana pura	»	2,635	1,484
Stoffe di lana mista	»	1,898	271
Tele di cotone greggie o bianche	»	678	544
Tele di cotone tinte	»	629	537
Stoffe di cotone miste	»	1,016	166
Carta da tappezzeria	»	(3)	(3)
Libri francesi	»	641	627
Pelli rifinite	»	1,763	1,067
Pianoforti a coda	Numero	15	10

Certamente i dati che fornirà la Direzione generale delle gabelle italiane saranno più completi e più precisi; ma in ogni modo le differenze fra questi, francesi, e quelli, italiani, non possono cambiare notevolmente il significato, pur troppo dannoso pei due paesi, della attuale guerra di tariffe.

(1) Circa i dati del vino conviene avvertire che, certamente per qualche errore nella statistica di giugno o per correzione di qualche errore nei mesi precedenti, si verificherebbe il caso singolare che a tutto giugno noi avremmo mandato in Francia meno vino (per ettol. 4127) di quello che avevamo già mandato alla fine di maggio. Però in ogni caso basandosi sui dati del commercio generale si deve pensare che la importazione dei vini italiani in Francia nel giugno scorso non potrebbe essere stata che di ettol. 28,000 al massimo.

Conviene del resto anche notare che le spedizioni eseguite nel 1° bimestre di quest'anno, cioè prima della guerra, assai maggiori di quelle eseguite nel corrispondente periodo del passato anno, fanno sì che, in complesso, il vino italiano entrato in Francia nel 1° semestre 1888 sia di ettol. 1,012,085 (?) contro ettol. 1,446,321 nel 1° semestre 1887. La differenza sarebbe dunque non così grossa come apparirebbe dal prospetto, ma di ettol. 434,000 e probabilmente forse di soli 400,000, avuto riguardo all'errore che manifestamente (come si disse) si riscontra nella statistica francese dell'ultimo mese.

Nel solo mese di giugno del 1888 l'importazione in Francia è di ettolitri 4127 e l'esportazione di ettolitri 232.

(2) Nel 1887 le esportazioni di filati di lino per l'Italia non erano state tenute distinte: quindi non si possono stabilire i confronti.

(3) Mancano gli elementi per i riscontri nel primo bimestre 1887, non essendosi tenute distinte le spedizioni per l'Italia.

Il ministro Viette nel Medoc

Il *Temps* reca questa corrispondenza da Bordeaux, 9 agosto, che giova a chiarire ed interpretare le famose parole pronunciate dal ministro Viette nell'Herault, e che furono causa di tanto trambusto su pei pubblici fogli.

Dice la corrispondenza al foglio francese:

« Il ministro Viette visitò ieri, accompagnato dal signor Armando Lalande, i vigneti del Medoc. Qui il nemico non è tanto la fillossera quanto la peronospora, che fece strage nel basso Medoc, e ridusse quasi alla miseria i piccoli proprietari, che non poterono praticare i rimedi necessari.

« Un *déjeuner* venne offerto al ministro nel tenimento detto di Brown-Cantenac, che appartiene al signor Zelonde. Al levar delle mense quest'ultimo portò un brindisi al presidente della Repubblica ed al ministro Viette. Dopo i complimenti d'uso, l'oratore accennò alle condizioni della viticoltura, delle quali seppe fare una magistrale relazione; trattò inoltre della questione del libero scambio ed in particolare delle relazioni commerciali della Francia cogli Stati Uniti.

« Il ministro Viette si alzò quindi per rispondere. Egli ripetè in parte le dichiarazioni già fatte nei giorni antecedenti circa la soddisfacente condizione dei vigneti e sulla ferma intenzione che egli ha di presentare alla Camera nuove proposte per venire in aiuto ai viticultori.

« Si applaudì assai un punto del suo discorso, in cui disse che era necessario regolamentare la vendita di tutte le bevande non provenienti dalla manifatturazione dell'uva fresca e che bisogna obbligare quelli che vendono altri prodotti all'infuori del vino naturale a dichiararlo sopra le *etichette* delle bottiglie.

« Per quello che concerne la questione degli scambi cogli altri Stati, il ministro disse che non era un *superstizioso del libero scambio*. Egli non si dice però neppure un *superstizioso del protezionismo* in fatto di politica economica. Egli non ha che opinioni del momento, opinioni di circostanza basate sulle necessità presenti, su bisogni attuali. Egli non vuole essere libero scambista, per esempio, con *un paese che si copre di tariffe*. È un agir da stolti. Non c'è da lottare per generosità. Le nazioni, al giorno d'oggi, lavorano nell'interesse proprio. Forse hanno ragione.

« L'oratore si riassume dicendo che egli sarebbe volontieri partigiano non del libero scambio, cosa che non avrebbe senso, ma d'uno scambio egualitario. »

Le parole non sono adunque nè recise nè specialmente odiose all'Italia, e suonano ben diverse da quelle che qualche giornale ha posto sulla bocca del ministro francese, facendolo quasi un nemico dichiarato di ogni trattato franco-italiano. Le parole affibbiate al Viette da qualche foglio romano, noi non le abbiamo trovate in nessun foglio francese. Da ciò è lecito dedurre che se anche tali frasi non si vogliono credere un'invenzione del corrispondente al suddetto giornale, di esse per lo meno fecero ammenda e quasi ritrattazione il ministro e la Stampa francese che non osarono nè lasciarle stampare nè riportarle. Andiamo adunque adagio nei nostri apprezzamenti.

ALLA MONTAGNA ED AL MARE

L'allegra vita balneare a Livorno.

Livorno, 9 agosto.

(*g. r.*) — Ormai al caldo dei cosi detto *sol leone* è subentrato il *freddo estivo*, al quale è stato giuocoforza abituarsi.

Chi ha provato dispiacere di questa incostanza di stagione è stata la colonia balnearia; però se ora fa pochi bagni, si diverte con gite in terra e in mare, e ieri ebbe luogo una partita di piacere al Romito alla quale presero parte alcune distinte signore di Milano, gallia di Roma e di Pisa, e una diecina di giovanotti, e che riuscì brillantissima. Si organizzano intanto altre partite di piacere. Domenica poi, se il tempo lo permette, avrà luogo la prima gita di piacere sul magnifico piroscafo *Alleanza del Golfo*. In questa gita si toccherà anche Viareggio.

I concerti nella sala dei Bagni Pancaldi si succedono uno all'altro con più o meno concorso di pubblico.

L'idea di una gran festa da ballo prende sempre più consistenza, e tutto fa credere che presto si potrà dire un fatto compiuto.

Al Masino in Valtellina.

(*Alfr.*) — « Il Masino — dice in un suo studio molto elaborato e coscienzioso il chiarissimo dottore Pietro Conti — il Masino deve la sua fama insino a noi alla vantata efficacia delle sue acque termali. Guarigioni veramente sorprendenti devono esservi accadute di frequente se, malgrado sfavorevoli condizioni d'abitato, il suo nome si mantiene tuttora vivace in mezzo alla straordinaria moltiplicazione dei luoghi di cura.

« Selvaggio è il luogo. Avete voi un'idea dell'orrido in natura? Avete voi un'idea delle forze metereoriche? Sapete che esse, senza far chiasso, minano le più enormi e resistenti masse dell'ossatura terrestre non meno gagliardamente delle cartuccie di dinamite?

« Percorrete la Valmarino; al suo paragone perdono della loro orridezza anche le vallate svizzere . . . .

È più in là il chiaro autore soggiunge: « L'appellativo di *Salone* applicato al fondo cieco della valle dei Bagni dove regna modesto lo Stabilimento, può parere, a chi nol visitò, un'iperbole; oppure, serbate le proporzioni, esso dà un'idea esatta del sito, e ad un tempo riassume, per così dire, le moltiplici ragioni della mitezza del clima masinense. Come in un salone regna d'ordinario mantenuta la quiete, così nel bacino del Masino è la quiete difficilmente turbata dagli agenti atmosferici; le pareti verticali che lo ricingono d'ogni intorno, slanciantisi al cielo con punte di oltre 3000 metri, sono più che sufficiente barriera all'invasione di correnti aeree, e più precisamente delle correnti nordiche. Ne viene che se l'orizzonte riesce limitato e la vista panoramica ristretta, il clima ricompensa con una dolcezza straordinaria e veramente sconosciuta a simili altitudini. »

Questa stazione di bagni, così giustamente decantata, sarebbe bene fosse conosciuta anche un po' dai piemontesi, massime per quelli sofferenti di malattie intestinali, per le quali queste acque termali — 38 centigradi — fanno dei veri miracoli.

E come cura climatica per i convalescenti di gravi malattie di petto come pleuriti, bronchiti, ecc., io credo che se si trova in qualche altro sito un clima adatto, questi potrà essere uguale, ma non certo migliore.

L'affluenza qui dei forestieri, quasi tutti lombardi, è veramente straordinaria. Il proprietario, signor Arrigoni, è costretto a rimandarne tutti gli anni, tanto che si parla seriamente di ampliarne i locali.

La società dei bagnanti qui è quanto v'ha di più serio, scelto ed eletto. Una gran parte, abitanti e clienti del Masino. Molti confessano francamente di dovere la loro salute — e qualcuno v'ha anche più in là e dice la vita — al Masino. Altri non vi ritornano che per riconoscenza e per passare qui un venti o trenta giorni di quiete.

E quelle pochissime famiglie che sono quest'anno nuove per questi luoghi, si sono già dichiarate altamente soddisfatte, tanto che parlano di ritornarvi.

REATI E PENE

Il processo pel fatto d'Arles.

Marsiglia, 7 agosto.

(Capello) — V'informai con mio telegramma del risultato del processo nel quale furono giudicati i due italiani accusati di omicidio nella persona di due zuavi in Arles, riassumendovi il fatto che il telegrafo per errore fece risalire all'agosto scorso anno mentre avvenne l'11 marzo ultimo.

A complemento eccovi alcune note su questa causa, alla quale l'opinione pubblica diede tanta importanza in Francia solo perchè le vittime appartenevano all'esercito.

Spassionatamente esaminando la cosa, senza intendere menomamente costituirmi difensore degli accusati, si tratta di una rissa volgare nella quale i contendenti, eccitati dal vino e dalla ubbriachezza, fecero da ambo le parti uso delle armi, volendo fatalità che due zuavi ricevessero ferite mortali, mentre nel campo avverso uno solo rimase ferito da un colpo di baionetta che gli attraversò il polpaccio della gamba destra. Non essendo ammissibile l'accusa di assassinio, i due imputati comparivano alle Assise sotto l'accusa di semplice omicidio, cioè di ferite e percosse aventi occasionata la morte.

La sala delle Assise era zeppa di gente fin dalle 8 del mattino. La tribuna conteneva buon numero di signore. Ai posti riservati dietro il Tribunale molti ufficiali della guarnigione in uniforme.

Gli accusati.

Alle 9 precise i gendarmi introducono i due accusati. Garemi Leopoldo, 39 anni, terrazziere, nato a Calcinara (Pisa), ammogliato, con quattro figli. Ha una figura poco simpatica; lo sguardo bieco, ed è ancora più ripugnante per effetto di un colpo di mina ricevuto alla faccia, che lo fa parlare con difficoltà. Zucchi Telemaco, di 27 anni, da Pisa, ammogliato, con due figli. Quest'ultimo ha buonissimi antecedenti, mentre il primo ha una fedina macchiata da sei condanne per porto d'armi, ribellione, rissa e ferite.

Entrambi negano di essere stati gli autori dell'omicidio. Il Garemi dice aver riportato la ferita alla gamba da uno zuavo che non ha riconosciuto, essendosi trovato accidentalmente sul luogo della rissa. Il Zucchi, amico del Garemi, dice essere completamente estraneo al fatto ed avere soltanto curato la ferita del compagno, che accompagnò poi a casa di una sua parente per farlo curare. Per istrada furono arrestati.

Dei sette testimoni interrogati, due erano insieme agli zuavi, coi quali avevano bevuto quattro bottiglie in sei. Riconoscono che i due zuavi erano, se non ubbriachi, leggermente avvinazzati. Essi dichiarano che il Garemi fu l'uccisore dello zuavo Dupont, il quale aveva sguainato la baionetta, ma che la ferita riportata dal Garemi fu accidentale e non inferta dal Dupont. Dichiarano poi riconoscere il Zucchi come autore delle ferite mortali riportate dallo zuavo Destanques, il quale lo aveva afferrato pel collo per impedirgli di venire in aiuto al compagno.

Due donne, di professione vergognosa, dichiarano di avere assistito dalle loro finestre alla lotta e affermano che gli accusati sono i due colpevoli. Gli uni e le altre mettono tale energia nelle loro dichiarazioni da lasciar dubitare che il livore non le abbia dettate. Un agente di polizia ed un gendarme depongono sui particolari dell'arresto dei due accusati, particolari che non recano gran luce al processo, se si tolga che lo Zucchi non fece opposizione alcuna, ma si lasciò ammanettare tutto tremante e senza profferir parola. Il Garemi, invece, benchè ferito, si sarebbe dato alla fuga, e non fu trovato che la mattina dopo nel letto e vestito. Il gendarme però non è sicuro che l'individuo che fuggì fosse il Garemi, non avendo potuto riconoscerlo perchè di notte. L'ultimo testimonio, il medico che ha visitato la ferita del Garemi e fatto l'autopsia ai due zuavi, dichiara che la ferita riportata dal Garemi non può essere accidentale, che essa ha traversato il polpaccio dall'una all'altra parte per una lunghezza di 7 ad 8 centimetri entrando dalla parte interna del polpaccio e seguendo una linea parallela rispetto al suolo. In quanto alle ferite esaminate sul corpo delle vittime, dice che si adattavano perfettamente al coltello rinvenuto nella tasca dello Zucchi e che apparivano fatte tutte dalla stessa lama. Il coltello, che l'usciere presenta alla Corte ed ai giurati, è un piccolo coltello da tasca lungo 7 od 8 centimetri, che i francesi chiamano *eustache*, a lama mobile, con manico di legno screpolato, di cui lo Zucchi dice di essersi servito per tagliare le bende colle quali ha fasciato la ferita del Garemi, ciò che spiegherebbe il sangue trovato sul coltello stesso e alla manica della camicia dell'accusato.

La requisitoria dell'avvocato generale Bujard è stata moderatissima, e la difesa dell'avv. Masson eloquente e brillante. Sebbene gli accusati negassero di essere gli autori dell'omicidio, ciò che era loro diritto, egli ammise che potessero essere colpevoli; ma anche ammessa la colpa, dimostrava all'evidenza che vi fu provocazione di parole, di atti e di fatti da parte delle vittime, per le quali non si può nelle circostanze di luogo e di ora in cui avvenne la rissa tener calcolo del loro carattere di militari senza offendere la dignità dell'armata. Concede dunque che sia applicabile il reato di percosse e ferite in seguito di rissa aventi cagionato la morte, ma esclude l'intenzione di dar la morte. Dimostra l'evidenza della provocazione risultante dalla ferita riportata dall'uno di essi e spera che i giurati vorranno tenerne calcolo. Infine domanda che si concedano le circostanze attenuanti. La Corte, facendo diritto alle conclusioni della Difesa, sottomette ai giurati le seguenti questioni per ciascuno dei due accusati:

1. Sono essi colpevoli di percosse e ferite? — Sì.
2. Queste ferite sono state la causa della morte delle vittime? — Sì.
3. Furono esse date coll'intenzione di uccidere? — Sì.
4. Vi fu provocazione? — No.
5. Si debbono ammettere le circostanze attenuanti? — No.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

E ancora una volta Felicina fu salva.

A seconda che le notizie dell'ammalata diventavano migliori, le lettere di Livia a Pieruccio si facevano di nuovo più lunghe e più tenere; e il giovane seguiva da lontano con interessamento questa lotta della sua cara fidanzata contro una terribile infermità nella persona di quella povera fanciulla che pareva nata solamente per soffrire. Egli si associò di gran cuore all'inno di gioia che sciolse la buona Livia quando gli potè scrivere che se Felicina non era guarita, almeno il male mai non era stato con tanto buon esito da lei allontanato; e rispose poche ma sincere espressioni di felicitazione e di rallegramento.

E i tre anni per cui doveva durare l'assenza di Pieruccio passarono; fruttuosissimi per lui, che tanto aveva dato prova d'ingegno, tanto aveva saputo trar profitto dallo studio indefesso, che stimatissimo era dai più celebri e dotti professori e pratici della scienza medica di Berlino.

Com'era felice Livia! Ch'egli tornasse amante com'era partito, glie lo affermavano le lettere di Pieruccio; anzi le ardenti espressioni parevano rivelare che quell'amore erasi ancora accresciuto; e Livia ben sapeva quanto il giovane fosse sincero e incapace di par esagerare colla frase il suo pensiero. Egli, a Berlino, s'era rinchiuso tutto nella cerchia de' suoi studi. Fuori degli ospedali, del laboratorio, delle scuole non aveva visto nulla della città, delle distrazioni e sollazzi che offre, delle seduzioni che può esercitare. Quando si voleva riposare, quando sollevare l'animo e la mente, rinchiudevasi nella sua cameretta da povero studente, contemplava il ritratto di Livia, gli pareva d'averla viva dinanzi e un'onda di tenerezza gli invadeva il cuore, che poi traboccava in quelle pagine ardenti, che la donna amata leggeva con tanto trasporto, con lagrime negli occhi, con fremito soavissimo di tutte le fibre.

Sì, egli tornava costante e fedele, senza aver per mai volto ad altra donna nè un pensiero, nè uno sguardo, impaziente di rivedere la sua diletta, avido di farla sua e poterlo dire, e darle tutta l'anima, tutta la vita, tutto se stesso.

Livia da parte sua, abbandonatasi senza più ritegno a quella dolcezza di amare e d'essere amata, sentiva che quell'amore era oramai una necessità per lei, che se le mancasse sarebbe la morte.

Essa ebbe un'idea: quella di poterlo rivedere la prima volta, da sola a sola, senza la presenza di terzi, senza che un occhio d'estraneo potesse misurare il loro reciproco turbamento. Gli scrisse: « Scendi a X (una stazione prima di quella dell'arrivo) e recati subito alla locanda Y. Io sarò colà ad aspettarti. »

Il giovane baciò con trasporto quelle righe. Che bella ispirazione! Era balenata anche a lui; ma egli non aveva osato proporle tal cosa; ed essa di proprio impulso... Ah! questo è vero amore!

Quel treno diretto gli parve camminasse come una lumaca prima d'arrivare a X.; ma finalmente vi giunse. Pieruccio saltò giù dal vagone, si tolse con una spinta dal passaggio l'impiegato a cui diede la polizzina, saltò in una carrozza e diede con voce tremante al cocchiere l'indirizzo della locanda, aggiungendo: « E presto! » Quando la carrozza si fermò, egli quasi non aveva il respiro dall'emozione. Si fece forza a padroneggiarsi, pose una certa lentezza a scendere, pagò lentamente il cocchiere e al garzone di locanda che accorse domandò con un tono che egli credette aver reso affatto indifferente:

— C'è una signora che aspetta?

— Signor sì; al primo piano, a destra numero dieci.

Egli ebbe un sussulto nel cuore, ma rimase impassibile all'aspetto.

— Va bene, — disse, — ci preparerete un boccon di pranzo e ce lo servirete in camera. Pranzeremo colà io e *mia moglie*.

Mentre il cameriere s'inchinava, egli con passo tranquillo s'avviò su per la scala; ma poi appena lo svolto della scala lo riparò dallo sguardo del garzone, fece gli scalini a quattro a quattro, giunse trafelato all'uscio N. 10, e senza battere, nè avvisar altrimenti, spalancò il battente e si precipitò nella camera.

Due gridi, e due cuori amanti palpitavano l'uno contro l'altro.

La notte precedente Livia non aveva dormito che sonni brevi, interrotti e agitati. Era l'impazienza, era l'intensità del desiderio; era anche una paura; una paura che non osava pure confessare a se stessa, ma che la pungeva come una spina nascosta in mezzo alla gioia del riaverlo, il giovane amato: la paura che egli la trovasse men bella di prima, che quei tre anni trascorsi avessero appassito il fiore della sua venustà, che non gli potesse piacer meno. Alzatasi per tempissimo, di bello volte l'aveva consultato quel benedetto specchio che così facilmente illude, ma che pure a chi sa interrogarlo fa tanto crudeli rivelazioni; e ne era stata rassicurata. L'emozione, l'agitazione davano anzi un maggior splendore al suo sguardo, un più vivace colorito alle sue guancie. Si occupò con accorta riflessione del suo abbigliamento: scelse una veste scura, poco adorna, ma che, fatta a perfezione, assecondava meravigliosamente le eleganti e grazioso linee del suo corpo: spiccava su quel bruno la candidezza del collo d'una curva aristocratica, armoniosamente unite alle spalle; dalle maniche un po' corte uscivano bianche come avorio le braccia ben tornite, grassotte, terminate da una mano di duchessa. Un mantelletto di pizzo velava, non copriva le grazie del busto; un cappellino nero coronava gli abbondanti ricciolini della fronte e calava sul viso un velo abbastanza fitto, traverso cui però appariva lo sfavillare delle pupille nerissime. E intorno a tutta questa venustà c'era una tale atmosfera di onestà e dignità, che pure al vedere quella donna sola, velata, recarsi in una locanda di città di provincia ad aspettarvi un viaggiatore, nessun giudizio temerario osava venire alle labbra.

Era un'ansietà che confinava coll'angoscia, quella con cui essa attendeva in quella prosaica e volgare camera d'albergo; quando udì una carrozza fermarsi in istrada, scattò su, impallidì, poi arrossì, venne fino a mezzo della stanza per recarsi all'uscio, e non potè oltre; quando lo vide, lui, Pieruccio, precipitarsele incontro, quando si sentì stretta da quelle braccia poderose, chiuse gli occhi, le parve di essere al punto di svenire, stette lì immobile ad assaporare un'acuta voluttà che pareva un soffrire.

Poscia si sciolsero da quell'amplesso; egli si scostò d'alquanto, e prendendola alle due mani la tenne innanzi a sè guardandola, divorandola con occhi avidi. Ella chinava gli occhi quasi timida ed arrossiva; quella donna di trent'anni si sentiva in tal momento come una vergine di sedici; ne aveva tutta l'ingenuità, tutto il pudore, tutta la delicata sensitività.

Egli la trovò bella, oh tanto bella, più bella che mai!

Essa, lui, in un batter d'occhio, l'aveva visto ed esaminato. Era diventato più membruto; la folta barba davagli un aspetto più virile e più nobile; la fronte sembrava gli si fosse allargata e raggiava una luce d'intelligenza e di pensiero; nei caratteri chi si rivelava una forza e una dolcezza insieme, una potenza di volontà e una mitezza di condiscendenza. E da tutto si espandeva un tanto amore — amore per lei!

(*Continua*).

Come si vede, alle prime tre questioni i giurati hanno risposto affermativamente. Negativamente alla quarta ed alla quinta. Per cui il Tribunale non poteva che applicare il massimo della pena comminata dal Codice per tale reato, condannando i due accusati ai lavori forzati a vita. Tale verdetto è stato vivamente commentato dal pubblico come eccessivamente severo.

Si crede che i condannati firmeranno il ricorso in Cassazione.

Il rendiconto morale della Deputazione provinciale.

Come ogni anno, la Deputazione provinciale ha, pel 1887-88, commesso ad uno dei suoi membri di compilare la relazione dell'andamento morale della gestione della Provincia.

La relazione, redatta quest'anno dall'onorevole deputato provinciale Mazzucchelli, venne testè distribuita ai consiglieri nell'imminenza dell'apertura della sessione ordinaria.

Eccone i principali punti:

Riordinamento dei locali. — Il relatore Mazzucchelli tien conto anzitutto degli importanti lavori di riordinamento che da un anno si vanno eseguendo nel palazzo ora di proprietà della Provincia.

A questi lavori, compiuti col costante obbiettivo di accompagnare alle esigenze del decoro e del miglioramento del servizio i precetti di una sana economia, presiedette sempre, con senso artistico squisito, il prefetto e vi cooperarono l'ingegnere incaricato del progetto, l'attività dell'economo e l'arrendevolezza ed il buon volere della Sovrintendenza degli Archivi di Stato, che restrinse l'occupazione dei locali, dando così agio al compimento delle opere.

Opere di restauro furono compiute, col doppio scopo di migliorare i locali e di realizzare una notevole economia, nel palazzo Roncas in Aosta e nel palazzo provinciale di Susa, allogando convenientemente nel primo la caserma dei Reali Carabinieri, dando sede nel secondo all'Ufficio tecnico distrettuale, ed alleggerendo così il bilancio di un carico abbastanza notevole.

Caserma del Comando di Legione dei R. Carabinieri. — Il progetto definitivo che venne sollecitamente allestito per la costruzione della nuova caserma dei Reali Carabinieri, incontrò il favore ed il plauso dell'Amministrazione superiore dell'interno e del Comando generale dell'Arma; però mentre si stava per bandire l'asta per l'aggiudicazione dell'appalto, la Deputazione provinciale fu trattenuta dalle recenti mutazioni che il progetto di legge sulla riforma comunale annuncia in questo servizio, e fu indotta ad esplorare anzitutto gli intendimenti del Governo, cui le nuove discipline accennano ad affidare il carico del casermaggio dei Reali Carabinieri: sospeso quindi ogni atto di esecuzione finchè non abbia acquistato la certezza che l'interesse delle finanze provinciali sia salvaguardato in questa spesa.

Istanze d'interesse generale. — La Deputazione provinciale ha raccolto in appropriati memoriali sui disegni di legge relativi alla riforma comunale ed al riordinamento dei tributi locali quello che parvero a lei le ragioni della giustizia e degli interessi delle Amministrazioni locali.

Nè prive di efficacia furono le domande che la Deputazione provinciale credette doveroso per parte della nostra Provincia, la quale, nell'abolizione dei decimi di guerra sul tributo fondiario, aveva avuto l'iniziativa onde ottenere che non fosse menomato il sollievo portato all'agricoltura dalla legge 1° marzo 1886.

Furono rappresentati al Ministero dei lavori pubblici i voti e le istanze del Consiglio provinciale, in rapporto al servizio ferroviario ed alla costruzione di nuove linee; non si dimenticò di chiamare l'attenzione del Ministero sugli interessi della Provincia in ordine al riparto delle spese dei porti ed in riguardo all'approvazione del nuovo regolamento stradale, e l'uomo egregio che presiede a quell'Amministrazione governativa mostrò di tenere nel debito conto le deliberazioni della rappresentanza provinciale.

Venne diminuita la quota assegnata alla Provincia nel primo riparto delle spese dei porti, e l'Amministrazione provinciale trovò nell'equanimità del ministro quella ragione alle sue domande che il Consiglio aveva deliberato d'invocare dal Capo Augusto dello Stato in rapporto all'approvazione del regolamento stradale.

Dal ministro dei lavori pubblici venne pur riconosciuta la ragionevolezza delle ripetute istanze della nostra Amministrazione intese ad ottenere dalla consorella di Cuneo quel concorso alla costruzione della strada Pinerolo-Carmagnola-Poirino, che è proporzionato all'interesse di quella Provincia in un'opera di tanta importanza. Per dar mezzo di far valere quelle istanze si è dal ministro preso formale impegno di presentare apposito disegno di legge che disciplini la materia dei Consorzi interprovinciali.

Non ebbe uguale fortuna la domanda di revoca della provincialità della strada Avigliana-Ciriè, per quanto valide e gravi siano le ragioni che la raccomandano.

Furono rinnovate più vive le istanze, per quanto non sia egualmente viva la fiducia di vederle secondate; giova sperare almeno che queste difficoltà forniscano argomento alla maggiore circospezione in tema di analoghe classificazioni.

Ferrovie. — La vertenza pel riparto del contributo provinciale alla costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia è prossima ad una felice risoluzione, e la Deputazione provinciale si lusinga che si vorrà aderire a quegli accordi che il senno pratico e l'intelligenza dei comuni interessati ha suggerito alla Giunta municipale di Torino, e che il Consiglio comunale ha già col suo voto sanzionato in seduta 11 scorso luglio.

La Deputazione provinciale non ha mancato di rinnovare le istanze per la definizione della vertenza relativa all'interpretazione dell'art. 18 della legge 27 aprile 1885, in ordine alla riduzione del concorso ferroviario a fondo perduto, invocando al riguardo il sussidio, sempre così prezioso ed efficace, dei colleghi che siedono in Parlamento.

Il Ministero, pur non disconoscendo la ragionevolezza dell'assunto della Provincia, ha declinato la propria competenza nella questione, che per l'indole sua interpretativa della legge è ritenuta appartenere di preferenza alla giurisdizione dei Tribunali.

Nel difetto di accordo fra i Comuni direttamente interessati alla costruzione della ferrovia Castellamonte-Ivrea, la Deputazione avrebbe creduto meno corretto presentare al riguardo una proposta al Consiglio, che avesse per iscopo o di svincolarlo affatto o di rafforzare quell'affidamento che si è creduto di dare ai Comuni per incoraggiarne l'iniziativa e favorirne la concordia.

Tramvie. — Le concessioni fatte alla Società della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo ed a quella delle Tramvie Occidentali furono feconde di utili risultati, aumentando di due linee le comunicazioni di Torino col contado.

La Deputazione provinciale nell'interpretare le concessioni tramviarie sia in rapporto agli orari che alla composizione dei treni ed alla garanzia richiesta ai concessionari, usò una certa larghezza.

Essa però è decisa in questo limite di far rispettare coll'energia necessaria gli obblighi assunti, e chi tentasse di sottrarvisi, non rifuggendo, ove d'uopo, dal proporre la revoca di quei benefizio che di taluno fosse abusato.

Edifizi universitari. — All'impulso dato alle nuove costruzioni universitarie, la Deputazione provinciale credette doveroso di rispondere colla maggiore possibile speditezza nel soddisfare alle richieste di pagamento del contributo provinciale.

Il lustro e l'incremento degli studi superiori la indussero pure a dare un concorso alla Società meteorologica italiana.

Tiro a segno. — L'ossequio ai precetti della legge e soprattutto il desiderio di dare impulso, incoraggiando la prima gara provinciale, ad una istituzione di così grande pubblico vantaggio quale è il Tiro a segno nazionale, determinò la Deputazione provinciale ad accordare un concorso di L. 2500 per premi alla gara di tiro colla carabina.

Traverse selciate. — Secondando anche una lodevole iniziativa dell'ispettore centrale, la Deputazione lo incaricò di una completa revisione delle condizioni delle traverse selciate, nello intendimento di porle meglio in armonia col disposto della legge e di ricavarne qualche vantaggio per la manutenzione stradale e per il bilancio. Nel desiderio di incoraggiare l'iniziativa dei Comuni pel miglioramento delle condizioni delle traverse, accordò speciali sussidi per la riforma del pavimento delle traverse ai Municipi di Susa, Sant'Antonino e Moncalieri.

Sussidi alla viabilità. — In omaggio al disposto del nuovo regolamento stradale ed alle deliberazioni colle quali nello scorso ottobre si diede così largo impulso alla viabilità provinciale e comunale, la Deputazione autorizzò l'Ufficio tecnico allo studio di alcuni progetti di costruzione e sistemazione di strade comunali nell'interesse dei Municipii che ne presentarono domanda; e nel richiedere all'ispettore le proposte pel riparto del fondo inscritto nel bilancio dell'anno in corso per sussidi alla costruzione di strade comunali, raccomandò che ne fossero allargati o migliorati i criteri.

La Deputazione propone poi di portare nel prossimo esercizio al doppio la somma in addietro a tale scopo inscritta in bilancio.

Visite stradali. — La Deputazione usò della maggiore possibile larghezza nell'aderire alle domande, che pervennero in notevole copia, per visite alle strade intercomunali, onde riconoscerne le condizioni di sufficiente sistemazione agli effetti del sussidio alla loro manutenzione.

In molte parti le ispezioni sono già seguite ed alcune Commissioni hanno già ultimato le relazioni.

Intanto la Deputazione, per rendere più facile e più spedita la regolare concessione dei sussidi, ha incaricato l'ispettore centrale dell'Ufficio tecnico di riferire, in base alle risultanze dei verbali di visita e sul fondamento dei dati tecnici appropriati, quale sia il costo chilometrico di una normale manutenzione delle strade comunali nelle varie condizioni di queste, allo scopo di averne una media per la determinazione del sussidio a seconda delle circostanze.

Nuove strade provinciali. — Vennero pure accertate le condizioni di sistemazione delle nuove strade provinciali, e, per tutto quello che le Commissioni ravvisarono sufficientemente sistemate, venne invocato il decreto di classificazione, chiedendosi per maggior speditezza che con unico provvedimento sia statuito sulla classificazione e sugli andamenti generali delle singole strade a senso del disposto dagli articoli 14 e 20 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

(*Continua*).

Le cifre del bilancio provinciale.

Aggiungiamo qui in calce le cifre del conto consuntivo e del progetto di bilancio pel 1889, che furono distribuiti assieme al conto morale.

Conto consuntivo dell'anno 1887.

Caricamento	L.	8,629,063 91
Scaricamento	»	8,826,001 95
Deficienza di cassa al 31 marzo	L.	202,138 74
Gestioni speciali.		
Caricamento	L.	84,837 47
Scaricamento	»	44,791 73
Fondo di cassa al 31 marzo	L.	40,045 74
Proposte pel bilancio 1889.		
Attivo	L.	1,029,771 10
Passivo	»	4,048,575 99
Differenza da coprirsi coi centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, ossia sovrimposta generale della Provincia	»	3,018,804 89

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **I bacini di carenaggio.** — (*Nostro telegr., 10, ore 8,25 pom.*). — Stamane è stata collocata la prima pietra calata dei bacini di carenaggio. Entrarono in un cassone ad aria compressa l'ingegnere-capo Giaccone, direttore governativo dei lavori, l'ingegnere Marzolla, rappresentante l'impresa Zschokke-Terrier, gli ingegneri Luiggi e Cardi, addetti alla Direzione governativa, e gli ingegneri Zschokke e Mayer dell'impresa. Il cassone era illuminato elettricamente e imbandierato coi colori italiani, svizzeri e inglesi. La pietra venne posata ad otto metri sott'acqua dagli ingegneri predetti. L'Impresa ha accordato doppia giornata agli operai che lavorano entro i cassoni ad aria compressa. Il termine per dar principio alle murature è anticipato mercè gli sforzi dell'Impresa, appoggiata dalla Direzione governativa.

MILANO. — **Quattro asfissiati in una fogna.** — (*Nostro telegr., 11, ore 9,10 ant.*) — Nelle vicinanze di Monza, in una cascina Frapolli, è avvenuta una gravissima disgrazia. Stavano vuotando una buca dalle materie fecali. Essendovi caduto dentro un regolo che sosteneva la tinozza, due fratelli, certi Mariani, vecchi di sessanta e settantacinque anni, vollero scendere nella buca per ricuperarlo. Non avessero mai commessa la funesta imprudenza! I gas mefitici li vinsero e caddero asfissiati. I rispettivi figlioli, visto l'orribile caso, scesero nella speranza di salvarli, ed essi pure caddero asfissiati. Alle grida delle donne accorsi i terrazzani, riuscirono a estrarre i figli agonizzanti e i padri morti. Il triste caso ha commosso tutto il cascinale.

LIVORNO. — (*Nostre lett., 9 agosto*). — **La madre snaturata.** — Il delitto di via del Leone ha così impressionato la cittadinanza, che ancora se ne parla con animazione, se ne ricolano i particolari, si cerca di scoprire la vera causa che spinse cotesta donna ad assassinare la sua creatura e a tentare di far strage sull'altro suo bambino settenne, sfuggito miracolosamente all'eccidio. La causa l'ha spiegata chiaramente all'autorità e al pubblico l'infelice marito, quell'onest'uomo che a un tratto e immeritatamente è stato colpito dalla più crudele delle sventure. La causa unica e sola è stato il non poter soddisfare alla malnata passione amorosa pel giovane pastaio, passione che tormentava atrocemente la Lupardi, togliendole perfino il sonno e l'appetito e facendole spesso trovare disgusto della vita.

L'Italia Lunardi uscì ieri dall'ospedale completamente guarita della leggerissima ferita prodottasi collo stesso rasoio col quale ammazzò l'innocente creaturina. È stata condotta alle carceri giudiziarie dei Domenicani, ove, specialmente di notte, impreca e bestemmia da indemoniata. Tutti sono d'opinione che sarebbe meglio per lei se smarrisse la ragione!

— **Il nuovo questore.** — È giunto il cav. avv. Anton Felice Bancheri, nuovo questore della nostra città, ed ha subito preso possesso del suo ufficio. Il cav. Bancheri è un dotto funzionario, fu compilatore del Manuale di pubblica sicurezza, e ovunque è stato ha reso utili servigi al paese.

Ci auguriamo che sotto il cav. Bancheri la tranquillità di Livorno si mantenga come è stata fin qui sotto l'abile, zelante ed esperto reggente la Questura, cav. Lucchesi.

TAGGIA. — (*Nostre lett., 7 agosto*) — (*Gi.*) — **La strada di Valle Argentina.** — Aggiungo a quanto già vi scrissi alcune notizie sulla strada carrettiera di Valle Argentina fra Taggia e la provincia di Cuneo. Questa strada (scrive l'avv. cav. D. Capponi, già presidente del Comizio Agrario di San Remo) partendo da Taggia, toccando Badalucco, Montalto Ligure, Triora, Briga, giungerà a San Dalmazzo con una lunghezza di circa 47 chilometri, perforando il sottile Colle Ardente; colla galleria di Tenda arriverebbe in 43 chilometri a Cuneo, per cui la distanza totale sarebbe di chilometri 90. Per l'Argentina, San Remo arriverebbe a Cuneo con chilometri 98, mentre pel Roja ve ne impiegherebbe 102,5, e Oneglia in 129, mentre per Nava ve ne sono 141, e pel Roja 128; risparmio notevolissimo e che spiega tutta l'utilità della strada lungo l'Argentina, la quale sarà utilissima agli alpini di stanza a Triora, che devono ora trasportare armi e munizioni per mezzo di muli. Tutti gli abitanti della vallata si augurano di vederla una buona volta finita dopo vent'anni da che è incominciata, durante i quali ha dissestato le finanze di tutti i Comuni della valle.

— **Un sussidio pel terremoto.** — La Commissione reale pei danneggiati dal terremoto ha concesso al nostro Comune un mutuo di L. 340,000.

DAL PIEMONTE.

BIELLA. — (*Nostre lett., 10 agosto*) — (*Lilio*) — **Malattia del vescovo.** — La salute del nostro vescovo, monsignor Domenico Cumino, ha destato in questi giorni serie apprensioni per malattia cardiaca. Ora è migliorato, ma non è ancora fuori di pericolo.

Sono generali gli auguri che si fanno per la sua guarigione.

RACCONIGI. — (*Nostre lett., 10 agosto*) — **Una lagnanza.** — Costanzo Bori, rivenditore di giornali a Racconigi, ha assai a lagnarsi del modo col quale suol essere trattato dal gestore dell'ufficio di spedizione alla stazione di Racconigi.

Il Bori, *giornalista* nel senso mercantile della parola, scrive come sa e può, però scrive abbastanza intelligibilmente. Ora, alquanti giorni fa, si ebbe dal detto gestore respinta una nota di spedizione che a detta di vari che la esaminarono, era, se non calligraficamente ottima, certo leggibile e decifrabile. E avesse ancora bastato il respingerla, ma il gestore lo fece con grida e modi bruschi ed anche con vie di fatto perchè il Bori insisteva.

PIANEZZA. — **Rappresentazione drammatica.** — Domenica sera, 12, questa nostra Accademia filodrammatica nel teatro *illuminato a luce elettrica* col concorso della Compagnia dei signori villeggianti reciterà le tre produzioni: *Bere o affogare*, di Leo Castelnuovo; *'L Scufiot d'Angelin*, scene di E. Dossena, e *Meglio soli che male accompagnati*, la nota farsa, del Coletti.

Al termine della rappresentazione, per accordo stabilito con la spettabile Amministrazione delle Tramvie Occidentali, uno speciale convoglio andrà da Pianezza a Torino. I signori spettatori, in tempo per giungere con agio alla stazione, saranno preavvertiti della partenza con uno squillo di tromba che verrà dato sul vestibolo del teatro.

ACQUI. — **Forestieri arrivati alle Vecchie Terme.** — Signor Fabbri Lino, Repubblica di San Marino — Anzini Giuseppe, Monconico — P. Simeone, prete, Francia — F. Candido, prete, Francia — Bongiovanni avv. Giuseppe, Reggio Emilia — Muggetti Angelo, Voghera — Gusita Giovanni, Voghera — De Stresa e consorte, Parigi — Cav. Alberto Sibilla, conservatore delle ipoteche, Brescia — Conte S. Stampa e domestico, Milano — Bussoni dott. Gioachino e consorte, Pavia — Bottigella Secondo, Mede — Contessa Fasconi e cameriera, Firenze — Cassin maresciallo Aronne e domestico, Caraglio — Toselli Michele, Demonte — Guidetti ing. Domenico e consorte, Sassari — Lanati Giovanni, Alessandria — Bedini Giuseppe, Pisa — Nicolazzi Porro, Brianza — Cav. Antonio Corona, Milano — Bignola Bartolomeo, Saluzzo — Serrani Luigi, San Severino — De Benedetti, geometra, Torino — Contessa Dorini e figlia, Milano — Morini Angelo e figlio, San Remo — Rica Torri. D. et C. Lobstein, Parigi — Torricella Felice, Rivarolo Ligure — Dall'Orso Emanuele e signora, Genova — Dall'Orso Giovanni e signora, Genova — Delpiano Antonio, Bogliano — Domenico Migone, Genova — Borella avv. Achille, Svizzera — Rebora Domenico, Cairo Montenotte — Mannelli Valerio, Cairo Montenotte — Parodi Lorenzo, Sampierdarena — Canitero Michele, Genova — Lecardi Alessandro, Cuorgnè — Fassati Gian Tommaso, Torino — Carolina Bolgè, figlio e nipoti, Milano — Bellati Olimpio e consorte, Saluzzo — Franzone Francesco e consorte, Genova — Burzio Giuseppe, Torino — Maria Aymini Burzio, Torino — Emilio Bernard e consorte, Berlino — Codevilla Luigi, Genova — Foglino cav. Carlo Michele, Torino — Raspini cav. G., Como — Cini Camillo, Nizza Monferrato — Ovada Giovanni, Nizza Monferrato — Massaforo Lodovico, Milano.

CUNEO. — (*Nostre lett., 10 agosto*). — (*Risaltino*) **Le elezioni dei consiglieri provinciali.** — Nella adunanza del 6 corrente la Deputazione provinciale ha proclamato i seguenti consiglieri provinciali recentemente eletti pel quinquennio 1888-93:

Mandamento di Cuneo: Bollano cav. avv. Michele, rieletto con voti 631 su 777 votanti.

Boves: Cavallo avv. Michele, rieletto con voti 156 su 194.

Busca: Rinaudo cav. avv. Costanzo, rieletto con voti 218 su 240.

Tenda e Limone: Riberi comm. avv. Spirito, rieletto con voti 262 su 290.

Mandamenti di Alba e Diano d'Alba: Como comm. avv. Alerino, rieletto con voti 1778 su 1863.

Corneliano: Robandengo conte avv. Eugenio, rieletto con voti 1272 su 1307.

Santo Stefano Belbo: Incisa-Beccaria comm. Luigi, tenente-generale, rieletto con voti 889 su 908.

Mandamento di Mondovì: Comino avv. Giuseppe, eletto (pel quinquennio 1880-91) con voti 548 su 1034.

Carrù: Eynard cav. notaio Gio. Batt., rieletto con voti 605 su 702.

Mandamento di Saluzzo: Saluzzo di Monterosso conte comm. Cesare, eletto con voti 810 su 831.

Racconigi: Franzone cav. geom. Giuseppe Maria, eletto con voti 418 su 710.

Revello: Motta avv. notaio Achille, eletto con voti 253 su 710.

Fu sospesa la proclamazione del consigliere del mandamento di Demonte in attesa del verbale della elezione di Gaiola.

Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì 13 in adunanza ordinaria; indi si prorogherà, come di consueto, al prossimo settembre.

NOTIZIE ESTERE

CHICAGO. — **Un fiume in fiamme.** — A Chicago l'acqua del fiume nei dintorni degli ammazzatoi di bestiami è coperta di grasso gettato via dai macellai ogni giorno. Un ragazzotto volle provare a mettere fuoco a quella enorme quantità di liquido infiammabile e vi gettò un solfanello acceso. Immediatamente tutto il grasso galleggiante prese fuoco e il fiume non fu più che una sola fiamma.

Ci vollero tutti gli sforzi dei pompieri per estinguere quello strano incendio, che arrecò un danno di circa 500 sterline ai docks lungo la sponda del fiume.

PARIGI. — **Telefono sottomarino.** — Si sta per impiantare telefoni sottomarini; l'inventore di questo sistema speciale ha preso a tal uopo brevetti per tutti i paesi, ma senza impiegare sistemi nuovi, e coi mezzi già noti. Verrà ben presto tentata un'esperienza tra l'Inghilterra e la Francia. Si tratterebbe di servirsi dei cavi sottomarini e dei fili telegrafici terrestri per collegare Parigi a Londra. Niuna difficoltà si presenta per quanto riguarda il percorso sul suolo francese, giacchè il filo telefonico che già si stende da Parigi all'Havre è in bronzo, e può quindi trasmettere la voce a grande distanza. Altrettanto può dirsi dei cavi sottomarini; ma i fili telegrafici inglesi non hanno gli stessi requisiti. Il Governo britannico sarebbe pertanto disposto ad impiantare i fili di bronzo necessari da Dowres a Londra. Le prove potrebbero farsi verso il termine del corrente anno.

A proposito di trasmissioni elettriche, aggiungeremo che si fecero ultimamente esperienze fra Boston e New-York per paragonare i vantaggi del telegrafo e del telefono. L'esperimento, che durò dieci minuti, consisteva nella trasmissione simultanea d'uno stesso articolo di giornale. Il telefono trasmise 346 parole, ed il telegrafo 390 senza abbreviazioni, il che dà una media di 1980 parole all'ora.

L'operatore al telefono non s'interruppe che tre volte per ripetere parole fraintese; il resto della sua comunicazione venne inteso senza difficoltà alcuna.

Scuola ed Accademia militare.

Leggiamo nell'*Esercito*:

« Il numero degli allievi occorrenti per le ammissioni alla Scuola ed Accademia militare per l'anno scolastico 1888-89, per far fronte alle esigenze normali dei quadri, è il seguente:

« All'Accademia		N. 110
« Alla Scuola militare 2° corso		» 350
» » 1° corso		» 310
	Totale	N. 700
« Deducansi:		
« Gli allievi dei collegi militari 190)		270
« I concorrenti per titoli 80)		
« Concorrenti per esame		N. 500

i quali saranno tutti reclutati dai borghesi.

« Se nel venturo anno si farà una ammissione eccezionale al secondo corso della Scuola militare, il primo corso di quest'anno può essere diminuito di 100 circa.

« Essendo già indetta una nuova ammissione per titoli alla fine di ottobre, il secondo corso attuale si potrà avvantaggiare di una trentina.

« Sull'esito dei concorsi fatti finora al primo e secondo anno della Scuola ed all'Accademia militare, si può fare assegnamento che le esigenze del normale annuale reclutamento degli ufficiali sono assicurate. »

ARTI E SCIENZE

Sabato, 11 agosto

Arena Torinese. — Per beneficiata dell'attore Pietro Falconi questa sera si esporrà il dramma a grand'effetto, con cori e musica, di V. Sardou, *Teodora*. Come si sa, la brava Boetti-Valvassura sa dare alla parte della protagonista un'interpretazione fine ed accurata.

La stagione teatrale a Biella. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« In quest'anno la breve stagione d'opera nel nostro teatro è alquanto in ritardo, come la stagione estiva; ma in compenso si presenta coi migliori auspicii. Saranno rappresentate le due opere il *Faust* di Gounod e la *Lucrezia Borgia* di Donizetti; quella è nuova per questa città. Fra il concorso dei palchettisti, della Direzione del teatro e del Circolo sociale la dote è accresciuta ad oltre lire tremila, e la stagione durerà dal 25 o 26 di questo mese a dopo il 20 settembre, e così dopo l'inaugurazione del monumento a Q. Sella. L'impresa è assunta dal signor Piffori, e si assicura che il personale sarà soddisfacente. »

Teatri d'Asti. — Ci scrivono in data 10 agosto:

« Ieri sera, 9 corrente, venne rappresentata sulle scene del nostro teatro d'estate una nuova commedia in un atto in versi del signor Placido Viglino, *iuniore*; il teatro era affollato di pubblico scelto; l'esecuzione per parte della Compagnia Brunorini fu discreta. L'autore si ebbe tre chiamate al proscenio in mezzo a fragorosi applausi; fu chiesto unanimemente il *bis*. In conclusione: bel successo, soddisfazione generale. »

La scoperta di una cometa. — Ci comunica gentilmente il prof. F. Porro dell'Osservatorio di Torino:

« Il signor Brooks di Genevа (Nuova-York), noto ed infaticabile cacciatore di comete, ne ha scoperta martedì una telescopica, la quale, annunziata telegraficamente, ha potuto essere trovata ed osservata giovedì sera al nostro Osservatorio. Consta di una massa globulare di scarsa luce con un principio debolissimo di coda, e si muove abbastanza rapidamente verso Oriente; si trova ora allo estremo limite australe dell'Orsa maggiore. »

La morte del maestro Forzano a Savona. — Ci scrive il nostro (E):

« In Antonio Forzano, morto in Savona la notte scorsa, si è spenta una preziosa esistenza. Il decano dei maestri e direttori d'orchestra, la più simpatica figura d'artista, l'instancabile compositore non è più.

« Nella sua giovinezza il Forzano fu professore di flauto nella R. armata e poscia nella R. Casa a Torino.

« Distintissimo violinista seppe ovunque suscitare l'entusiasmo colle magiche note che sapeva trarre dal suo istrumento; compositore fecondissimo, scrisse innumerevoli ballabili e sinfonie originali, brioel. Fu direttore della Scuola municipale di musica, direttore d'orchestra al teatro Chiabrera ed ultimamente al Politeama.

« Per sottoscrizione pubblica, essendo il Forzano morto poverissimo, gli si preparano per domenica ventura solenni funerali. »

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 32, di sabato 11 agosto:

Un poeta inedito veneziano, di *Vittorio Malamani*.

Il ratto d'Europa di Mosco, traduzione di *Angelo Solerti* (versi).

Un martire ignorato, di *Francesco Cerone*.

Seminaristi, di *Alessandro Sacheri* (versi).

Un custode di palcoscenico, di *Anilcare Lauria*.

Fra romanzieri e novellieri (Dalla Porta, Tolstoi, Maupassant), di *Giuseppe Depanis*.

Dalle Impassibili, di *Cosimo Giorgieri-Contri* (sonetti).

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 11 agosto

Il ministro Boselli a Torino. — Oggi, col diretto da Roma delle 1,30 (che non arriva mai prima delle 2), giungerà fra noi il ministro Boselli.

Stasera egli prende parte ad un pranzo offertogli dal prefetto.

A questo pranzo sono pure invitati i deputati di Torino, la Deputazione provinciale e le principali autorità cittadine.

I militari sulle ferrovie. — In tempo di guerra molte ferrovie passano al servizio del Ministero della guerra, che le fa funzionare da personale militare. A scopo di istruire i nostri soldati del genio ferrovieri in questo importante servizio, nel prossimo mese l'autorità militare farà un esperimento sulle linee Torino-Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge, che hanno maggiore importanza nei riguardi militari. Già in Germania, in Francia e in Russia esperimenti consimili hanno dato buoni risultati. Col nuovo esercizio il personale delle stazioni (meno due o tre principali) dei frenatori, macchinisti, conduttori, agenti, in genere sarà composto di militari, e l'Amministrazione ritirerà da quelle due linee intorno a 200 agenti borghesi. Il comandante dei ferrovieri, colonnello Dalbesio, e vari funzionari borghesi delle ferrovie si sono recati sui luoghi a studiare il passaggio dall'uno all'altro servizio. Il materiale, i depositi e servizi inerenti restano nella competenza della Società Mediterranea.

Un vecchio teatro di Torino che scompare. — Corre voce, e vogliamo ripeterla pur noi con tutte le riserve, che coll'anno venturo uno dei più vecchi nostri teatri avrà cessato di esistere. Questo sarebbe il popolare teatro Balbo.

Il proprietario di quel teatro avrebbe, secondo i *si dice*, ceduta l'area di quel teatro a persona che intende costrurre in quel luogo una casa di civile abitazione.

La scomparsa del Balbo, se confermata, renderà viemmeglio necessaria la costruzione di un grandioso politeama.

Pei danneggiati dalle valanghe. — Ieri il prefetto Lovera di Maria ha annunciato al Comitato provinciale per la ripartizione dei sussidi ai danneggiati dalle valanghe che il Ministero, sul fondo di L. 280,000, ne ha assegnato alla nostra provincia 90,000. Indi il Comitato ha dato principio ai suoi lavori.

Il patrocinio dei minorenni liberati dalle case di correzione e di pena. — È stato pubblicato in questi giorni il rendiconto del 1887 della Società Reale di patrocinio dei minorenni d'ambo i sessi liberati dalle case di correzione e di pena, della quale è presidente il cav. Giuseppe Garibaldi, tenente colonnello in ritiro.

Questa istituzione, come si sa, ha per scopo nobilissimo di raccogliere giovani discoli e viziosi mandatile dalla Questura con fedine compromettenti, e procura di correggerli, e rimetterli sulla via del bene mediante una speciale istruzione elementare, l'educazione religiosa, una paterna ma severa disciplina ed una istruzione professionale che li abiliti ad un'arte. Essa ricovera ancora delle ragazze nell'Istituto di San Pietro, in Borgo San Donato.

I mestieri che si insegnano nell'istituzione sono quelli del fabbro-ferraio, del fonditore in metalli, del falegname, del gasista, del calzolaio, del tornitore d'avorio, del fonditore di caratteri e del sarto.

I giovani che erano nel pio Istituto al 1° gennaio 1887 erano 61, compresi tre ragazze; ne entrarono durante l'anno 22, di modo che furono 83, rappresentanti 10,083 giornate di presenza a carico del Governo, e 1000 giornate a carico delle famiglie. Di questi giovani, 21 erano della provincia di Torino, 22 della provincia di Milano, 17 della provincia di Genova, gli altri delle altre provincie. Nel corso dell'anno 18 vennero prosciolti per buona condotta, 3 passarono al patronato di Genova, uno solo passò alle carceri, e 3 appena alla Generala per incondotta; uno morì. Dei prosciolti, 12 lo furono in seguito a richiesta dei genitori, previa revoca delle loro ordinanze giudiziali, avendo essi migliorata la loro condotta, essendo abbastanza istrutti nel leggere e scrivere, e sufficientemente capaci a procurarsi il vitto col mestiere imparato nelle officine durante il loro ricovero. Ognuno di essi aveva un peculio, frutto del risparmio fatto sul lavoro; tra tutti avevano esportata la somma di L. 620.

L'attivo del Pio Istituto fu nell'anno di L. 44,200 08; il passivo di L. 34,419 78; per modo che vi era al 1° gennaio 1888 un residuo attivo di L. 9780 30.

Il rendiconto fu approvato all'unanimità e con plauso dai soci. Tuttavia crediamo di dover riferire un brano della relazione del cav. Garibaldi, e raccomandarlo all'attenzione della pubblica carità in Torino, sempre tanto pronta e volonterosa da parere inesauribile:

« Non mancano le dolenti note e sono quelle che noi vediamo con dolore la diminuzione di anno in anno delle nostre entrate, mentre per quanta economia si possa fare le nostre spese differiscono di ben poca cosa da un anno all'altro, anzi dirò che aumentano per le inevitabili esigenze e per le straordinarie riparazioni occorrevoli al vecchio fabbricato.

« Se voi porrete bene attenzione al nostro bilancio vi troverete una minore entrata di circa L. 3000 che lascia un grave dissesto alle nostre finanze; varie sono le cause di una tale diminuzione, fra le quali la mancanza di vari soci paganti, alcuni per cambio di domicilio, altri per decesso; ma la principale delle cause è la mancanza della carità cittadina che, per quanto sia larga nella nostra Torino, essa è stanca e frustrata dalle continue domande sia in denaro che in roba per correre in soccorso alle pubbliche calamità che non sono poche; aggiungete ancora il nascere di nuove istituzioni di cui io ammiro e venero il suo degnissimo iniziatore, ma non è men vero che questa assorbe in questo momento tutto l'obolo della carità cittadina e non si pensa più alle vecchie e bisognose istituzioni, come sarebbe quella or ora dei derelitti, che è pure una santa istituzione, che pur sono formate di giovani derelitti, come sarebbe questa del nostro Patronato, il quale ha già fatto buone prove e dà continui soddisfacenti risultati, quindi per soccorrere le nuove istituzioni si lasciano languire le primogenite, in questo modo dimenticato il nostro povero Patronato, è costretto a vivere di vita molto stentata.

« Io faccio appello adunque a tutti i nostri soci ed alla carità cittadina perchè si rivolga uno sguardo anche verso la nostra santa istituzione affinchè non venga a mancare anche per i nostri giovani patrocinati quel soccorso che tanto abbisognano e che si sono tanto meritati. »

Società Archimede. — I soci sono vivamente pregati a trovarsi stasera sabato nel solito locale (via Basilica, N. 1) all'adunanza straordinaria per cose della somma importanza.

Ancora la luce elettrica nei teatri. — Ieri abbiamo dato la notizia che i nostri proprietari di teatri si erano accordati colla ditta Bellani per l'impianto della luce elettrica. Persona venuta ieri al nostro ufficio ci disse che l'accordo non era punto stipulato, e che, se vi erano proposte da parte della ditta Bellani, altri elettricisti pure avevano presentato ai proprietari progetti diversi per illuminare separatamente i teatri.

Assunte nuove informazioni, senza intendere di pregiudicare in nulla i progetti di altri elettricisti, possiamo confermare che sonvi, se non patti accordati, quanto meno trattative dei proprietari colla ditta Bellani per un complessivo servizio di illuminazione elettrica.

A frustate!... — Due carrettieri, certi Giovanni M., giovanotto di vent'anni, e Giuseppe G., ieri mattina, incontratisi sull'angolo delle vie Artisti e Gonzaga, vennero a diverbio. Son carrettieri; avevano la frusta in mano e, passando dalle parole ai fatti, fecero uso delle loro armi. Lo strano duello a frustate durò alcuni minuti, finchè un pompiere non li divise e non li consegnò alle guardie, che li condussero all'Ospedale di San Giovanni. Colà furono medicati e giudicati guaribili in cinque giorni.

Giù dal 3° piano. — Ieri mattina l'imbianchino Giuseppe Fenoglio, giovane di 25 anni, stava intento a dar la vernice alla ringhiera di una scala della casa N. 16 di via Principe Amedeo. Egli era seduto sopra un'assicella appesa ad una fune all'altezza del 3° piano. Un suo compagno, credendo che la fune fosse resistente abbastanza per sorreggerli entrambi, salì pure sull'asse; ma appena fu sopra, la fune si ruppe e il Fenoglio precipitò nel vano della scala; l'altro fu lesto ad afferrarsi alla ringhiera. I compagni di lavoro trasportarono a San Giovanni il povero Fenoglio, che s'era fratturata una gamba e il braccio sinistro.

All'Ospedale di San Giovanni. — Nella giornata di ieri andarono all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare ferite e contusioni riportate per cause diverse certi Dolza Guglielmo di Francesco, d'anni 27, Bosselino Giovanni di Vittorio, d'anni 25, panettieri, e Renaud Filiberto fu Claudio, d'anni 64, portinaio.

Uno sfortunato incontro... — Sfortunato per quei cinque giovanotti che se ne andavano, ieri, verso le 4, carichi di frutta, sulla strada di Val Piana in regione di Madonna del Pilone... Ma fortunato per gli interessi dei galantuomini, perchè pare che quella frutta e una camicia da donna, di cui uno di essi era in possesso, non fossero di legittima provenienza... L'incontro fu con due guardie campestri, le quali, avendo subodorato il furto, si affrettarono a condurre quei cinque giovanotti alla Questura centrale, dove, a buon conto, furono trattenuti. I cinque sono certi Secondo B..., Pietro e Gino V..., Giacomo M... e G. Giovanni.

Altri... come sopra. — Altri tre giovanotti dell'apparente età dai 20 ai 23 anni, nel pomeriggio di ieri penetrarono nel cortile della casa Demaria, sita in valle di San Martino, isolato 316, e vi rubarono un *paletot*, una giacca e un paio di pantaloni di lana usati, del valore di L. 25, che erano stati posti ad asciugare sul balcone. Quando i padroni di casa si accorsero del furto, i ladri se l'erano già svignata.

Frutta sequestrata. — Questa mane sul mercato della frutta vennero sequestrati e distrutti perchè guasti 27 poponi a Testa Paolo, 18 poponi a Varsello Luigi. Vennero pure sequestrate e poste in osservazione perchè immature chilogrammi 86 di pere a Chiantori Giovanni.

Arrestati. — Certo Scarasso Giuseppe, di anni 21, perchè autore di furto di lampada a petrolio e L. 35 in danno di Augusto Antonio — Certa Marchisone Maddalena, d'anni 42, perchè colpita da mandato di cattura dovendo scontare 15 giorni di carcere per furto — Calori Giuseppe, d'anni 20, contravventore all'ammonizione — C. Pio, d'anni 69, e V. Ferdinando, d'anni 21, oziosi e sospetti in genere — G. Giacomo, d'anni 16, per disordini.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, dalle 1 alle 3 pom. concerto del Corpo di musica del presidio nel Giardino Reale.

SPETTACOLI — Sabato, 11 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Pomarella e Perteconi* — *Minestron*.

BALBO, ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*, opera.

ARENA, ore 8 1/2. — Serata dell'artista P. Falconi. — *Teodora*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *I moschettieri al convento*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 10 agosto 1888.

NASCITE: 21, cioè maschi 7, femmine 14.

MORTI. — Rossi Brigida, d'anni 71, di Metelica — Colombo Teodoro, id. 77, di Anvo (Novara), negoziante — Gay Margherita n. Ferrero, id. 76, di Bottigliera d'Asti — Regaldo Caterina, id. 79, di Demonte, sarta — Macario Giacomo, id. 75, di Moncalieri, giardiniere — Boella Giovanni, id. 54, di Castagnole Lanze, medico — Sacchetto Giuseppe, id. 56, di Rivalta, fattorino — Mazzucurati Elisa Elvira Maria, id. 18, di Vergato — Gagliasso Severino, id. 14, di Ronco Biellese, muratore — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *agosto (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 30
» » — per settembre	»	57 40
» » — per 4 mesi ultimi	»	57 60
» » — a 4 mesi da ottobre	»	58 —

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 10 *agosto (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	20 5/8
» » — pei 4 mesi ultimi	»	20 5/8

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 10 *agosto (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 50
» *raffinato*	»	97 50
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	41 25
» » pei 4 mesi ultimi	»	97 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 10 *agosto (sera)*.

Cotoni — Mercato con domanda moderata.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	5,000
Cotoni Americani a consegnare pel corrente	»	» 5 41/64
novembre-gennaio	»	» 5 14/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana	balle	32,000
Deposito	»	491,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 11/16
» — Nuova Orleans	»	5 11/16
Fair Ceara	»	5 10/16
» Pernambuco	»	5 11/16
» Fair Bahia	»	5 9/16
» Maceio	»	5 11/16
» Maranham	»	5 15/16
» Bruno Egiziano	»	5 11/16
Good Broach	»	4 12/16
Fair Vhollerah	»	3 13/16
Good Vhollerah	»	4 7/16
Fair Oomraw	»	3 14/16
Good Oomraw	»	4 10/16
Fair Bengala	»	4 7/16

HAVRE, 10 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 900.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 43,000.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 10 *agosto (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

BREMA, 10 *agosto (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato* disponibile — Rmk. 8 —

MAGDEBURGO, 10 *agosto (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.

» Germania 88 disp. — scellini 14 90

MARSIGLIA, 10 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	37,388
» — Vendite	»	11,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 10 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	11 5/16
» » a New-Orleans	»	10
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel Continente	»	3,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	165,000
Frumento rosso	D.	0,94
Granoturco	»	0,54
Farine extra-state	»	da 3 10 a 3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14
» » Good	»	14 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

Osservatorio di Torino. — 10 agosto.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima + 18,7 massima + 28,8

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dell'11 + 17,8

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

In quanto a Mauléon, vestito da *incroyable*, coll'occhialino nell'orbita dell'occhio, la schiena leggermente curva, la gamba tesa, s'inoltrava nel salone colla sicurezza dell'uomo ricco, giovine, robusto, a cui nessuno fa paura.

La folla compatta che lo separava da Roberto permise a quest'ultimo di seguirlo in silenzio e senza esser visto, aspettando il momento di potergli parlare. In mezzo a quella grande riunione di persone gli era impossibile impiegar la violenza, e mostrarsi troppo presto sarebbe stato esporsi a mancar la sua vendetta e quella di Cielia.

Del resto, ebbe la soddisfazione di udire tutti coloro che gli passavano dappresso sparlare di lui, dire anzi le cose più disonoranti.

— Vedi quel Parthenay? — diceva uno. — È il più gran birbante che si possa immaginare.

— Che cosa fa qui?

— Chi lo sa? Talleyrand ha forse bisogno di lui per qualche affare...

— Ma donde viene?

— Nessuno lo sa. Dal fondo dei boschi come i lupi. Si dice sia stato in Vandea; ora viene probabilmente dalla Prussia. Barthélemy mi raccontava l'altro giorno che lo conobbe agente segreto del signor D'Haugwitz a Basilea. Le persone della sua specie non hanno patria, nè famiglia.

— È ricco?

— Fa la vita da gran signore. È l'amico, anzi l'amante di quell'avventuriera che entrò con lui.

— La signora D'Albret?

— Sì, la bella bruna a cui Beniamino Constant, quel giovane dai capelli biondi e inanellati che vedi laggiù, fa, in questo momento, una dichiarazione d'amore.

— Se Parthenay se ne accorge, guai a lui!

— Non se ne accorgerà. Parthenay non vede che ciò che vuol vedere. Per mezzo di Beniamino Constant spera introdursi dalla signora di Staël, e non si accorgerà di nulla. S'è accorto delle premure di Barras per la bella signora D'Albret? Siccome la sua fortuna dipende da Barras, egli chiude gli occhi. È di lui che il profeta disse: «ha occhi e non vedrà; ha orecchi e non udrà.»

— Almeno bisogna convenire che è un birbaccione intelligente.

— Anche Mandrin era un birbante intelligente.

— Ma come mai osa presentarsi qui, cinque giorni dopo aver ucciso quel povero Cardenoy in modo così atroce?

— E perchè non dovrebbe osare di presentarsi? Non dovrebbe andare al ballo perchè ha ucciso un uomo?... Bella ragione! Chi non ha ucciso un uomo o due nella sua vita? Guardati attorno, non vedrai che uccisori d'uomini. Guarda quel volto ipocrita, quella fronte stretta e corrugata, quegli occhi che non ti guardano mai in faccia. È Fouché, il famoso Fouché, l'ex-oratore. Quante teste ha fatto recidere, quanti uomini ha fatto fucilare? Delle centinaia certamente, forse delle migliaia. E il suo compito non è finito.

— Bah! Mi citi un vero birbante.

— Davvero? Ebbene, guarda quel flemmatico generale che si volge le spalle e che parla con Bernadotte. Quanti soldati ha egli fatto ammazzare dai suoi o dal nemico? Forse centomila.

— Chi è?

— Moreau. Va, va, fra tutte le persone che sono qui non vedrai probabilmente dieci uomini che non abbian tinte le mani di sangue umano. Forse che quel ricordo li impedisce di pranzar bene, di ballare, di cantare, di amare? Niente affatto. Hanno tutti, gli uni per gli altri, una reciproca indulgenza, e si perdonano vicendevolmente, e di gran cuore, il male che hanno fatto agli altri. Perchè Parthenay non dovrebbe seguire il loro esempio?

— Sì; ma quell'assassinio così a sangue freddo... perchè, infine, Parthenay ha sparato sul povero Cardenoy a tre passi di distanza e senza il menomo pericolo...

— Ebbene, quell'assassinio lo farà temere, e pel tempo che corre il timore è un sentimento che s'avvicina al rispetto. Ch'egli ammazzi ancora due o tre persone senza cadere nelle mani della giustizia, e vedrai tutti gli uomini fargli largo e tutte le donne desiderarlo.

Durante quella conversazione, Roberto esaminava con cura la disposizione dei saloni e preparava il suo piano di campagna.

A sinistra del terzo salone eravi una gran serra piena di piante esotiche e d'aranci. In fondo alla serra v'era un divano alla turca. Roberto andò a sedere su quel divano dopo aver incaricato un servo d'andar a dire a Mauléon che una persona desiderava parlargli per un affare importante.

Mauléon non tardò a comparire coll'aria disinvolta, la testa alta, credendo certamente ad un appello femminile. Roberto, mezzo nascosto fra il fogliame, lo osservava.

Non vide e non riconobbe il suo nemico che a tre passi di distanza, quando non gli era più possibile evitare il suo incontro.

A quella vista si fermò; fece, anzi, un passo indietro; ma fu quello un movimento involontario di subito represso. Tuttavia Roberto s'accorse che impallidiva.

Quella prima commozione però non durò a lungo, e Mauléon seppe nasconderla per bene. S'avvicinò a Roberto con aria sorridente e, porgendogli la mano, gli disse:

— Oh! caro Fenestrange, qual buona fortuna trovarvi qui! In verità non vi aspettavo.

— Temevo infatti — rispose Fenestrange — che m'aveste dimenticato; ma sono lieto di vedere che m'era ingannato.

— Dimenticarvi! Io! Ah! caro amico... potevate pensarlo?... Ma, a proposito, è molto tempo che siete a Parigi?

— Soltanto sei giorni.

— Sei giorni! E durante quei sei giorni non avete avuto un solo istante il pensiero di venire a vedermi e chiedermi l'ospitalità?

— Temevo di compromettervi.

— Ah! mi offendete. Come, non mi credete capace d'espormi a qualche rischio per un amico? Caterina se l'avrebbe a male se sapesse che avete così poca fiducia in noi... È qui Caterina; l'avete veduta?

— Sì, un momento fa.

— È una gran dama ora e fa, nella miglior società, la pioggia e il bel tempo, come si suol dire. Si chiama signora D'Albret e si lascia credere un po' marchesa. È una ridicolaggine, ne convengo, ma una ridicolaggine innocente, che fa piacere a lei e non fa male ad alcuno. Povera Caterina! È tanto buona! Venite a vederci domani; anzi, venite ad alloggiare a casa nostra. Sapete che ho un palazzo ora, un magnifico palazzo appartenente, prima della Rivoluzione, al marchese di Brussol, un bravo gentiluomo ghigliottinato sulla piazza della Rivoluzione il 3 termidoro dell'anno II, sette giorni prima di Robespierre?... Quel palazzo, che valeva un milione nel 1788 e che ne varrà probabilmente due fra quattro o cinque anni, mi costa sessantamila lire, metà di quella somma in assegnati.

Roberto tentò d'interromperlo e di fargli qualche domanda; ma egli aveva decisamente preso il partito di stordirlo coi suoi discorsi per guadagnar tempo e di evitare, almeno per quella sera, ogni spiegazione. Continuò:

— È una benedizione del cielo, il Parigi d'oggi. Tutti si amano, tutti gozzovigliano, per prendere la rivincita del tempo perduto durante il Terrore e vendicarsi di Robespierre. Noi facciamo affari superbi. Ho venduto più di seicentomila paia di scarpe all'armata del Reno. Questa volta i soldati saranno ben calzati, se le scarpe che io ho dato saranno fedelmente rimesse ai destinatari, perchè non rispondo delle [illegible] dei magazzini. Del resto, a noi saranno pagate, e ciò è l'essenziale. Barras è il più buon uomo del mondo; purchè entri per metà nei benefizi, ratifica tutti i contratti. Sotto la monarchia si diceva: «la regina è tanto buona!» Ora noi diciamo: «Barras è tanto generoso!...» Ma, a proposito, caro amico, se avete voglia di guadagnar quattrini, posso raccomandarvi io stesso a Barras o a Talleyrand. Che cosa preferite? l'acquavite, il pane, il vino, le giubbe? Parlate; sono pronto a servirvi con tutte le mie forze. Io preferisco le scarpe, ma non impongo la mia opinione a nessuno... Aggradireste meglio gl'imprestiti di Stato? Posso indirizzarvi a Ouvrard, che è mio amico... Tutt'altra cosa quella che le forniture militari! Ouvrard è un vero Colbert, un Law, un finanziere di genio. Cammina sui milioni, ha le casse piene di milioni, non parla che di milioni, spande i milioni... Impresta alla Francia, alla Spagna, all'Olanda; non si attacca a raggranellare lungo l'anno come un povero diavolo; un bel giorno getta le reti e tira a sè, in un colpo, dieci o dodici milioni di piastre o di doppie di Spagna. Le fa venire dal Messico, da Londra, nonostante tutte le guerre. Senza quel gran banchiere che farebbero i nostri governanti? Di che vivrebbero?... Dunque, volete che gli parli di questa sera? Lo vidi un momento fa in conversazione con Talleyrand.

(Continua).

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.